

Comunicazione OPPORTUNITY CARD

Rescigno Spiriti

Liquori Classici e Specialità Campane

Vendita al dettaglio

Ufficio e Laboratorio: C.da Novesola, 1 - ATRIPALDA (AV)
Tel./Fax 0825.622935 - 339.4451388 - www.rescignospiriti.com

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

Centro Acustico

Fonetop

Dr. Micaela Topo

C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

Pace Mip
和平 Paz
سلام Peace
Paix
שלום Damai
Frieden शान्ति

ECONOMIA pag. 12



Una nuova generazione di politici cattolici



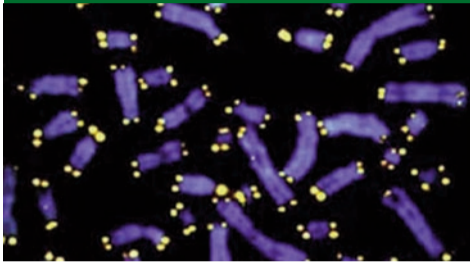
di Michele Zappella

Le ultime, forti denunce del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, cardinale Bagnasco, nell'assommarsi a quelle precedenti, mettono a nudo il degrado, morale innanzitutto, in cui è precipitata la politica italiana. **Il prevalere dei personalismi, il predominare degli interessi di bottega, l'estenuarsi delle energie politiche in una logorroica e ricattatoria conflittualità permanente, il distaccarsi crescente dalle realtà sociali, mentre il Paese affonda, trascinato, in particolare, dalle sue numerose categorie deboli e indifese, sono in radicale antitesi con la Politica.** Intendiamo la Politica, con la maiuscola, quella che Platone definisce come "arte regia" del governo; quella che Aristotele inquadra nell'Etica; quella, soprattutto, che, secondo la Dottrina sociale cristiana, ordina la società sulla base dei principi di solidarietà, di sussidiarietà e del bene comune.

Proprio i cattolici hanno dimostrato che la Politica, con la maiuscola, non è la chimera di illusi idealisti o l'utopia di astratti filosofi, ma è concreta possibilità di realizzazione istituzionale e sociale. Lo hanno dimostrato nel momento più tragico della storia unitaria italiana, allora che il Paese ebbe in eredità dal fascismo devastazioni e distruzioni senza numero. Allora, essi hanno architettato un progetto costituzionale, centrato sul **primato della persona umana, nella sua intangibile dignità singolare e nella sua naturale vocazione e proiezione sociale.** Questa antropologia personalistica sfocia, poi, in un secondo primato, quello della società civile sullo Stato. L'articolazione pluralistica della società (famiglie, imprese, associazioni, comunità territoriali ecc.), fondata sulla loro autonomia, non concessa dallo Stato, ma da esso riconosciuta, garantisce la libertà della persona umana. Questa non dipende dallo Stato, non è un passivo ricettore, ma è l'attore, in **collaborazione solidale** con gli altri, nel partecipare al conseguimento delle finalità comuni, di quel **bene comune**, che non è la liberalistica somma delle utilità individuali, ma il bene di tutti che si riversa sul singolo, promuovendo il suo bene particolare, non in conflitto ma in consonanza con quello altrui. **Qui è la radice della democrazia sociale ed economica, ben più ampia di quella meramente politica.** Lo Stato esiste per favorire l'autoregolamentazione del pluralismo sociale, non si sovrappone ad esso, tanto meno lo assorbe in senso totalitario. In più, esso è chiamato ad intervenire, **in via sussidiaria**, per rimuovere gli ostacoli che impediscono l'autofunzionamento del pluralismo. **Lo Stato sociale rinviene qui il suo fondamento e la sua necessità.**

continua a pag. 2

MEDICINA pag. 9



FEDE E CULTURA pag. 4



VANGELO pag. 6



RIFIUTI... PUNTO E A CAPO!

pagg. 2 - 3

LA STORIA INFINITA DELLA DISCARICA "IRPINIA"

Una storia difficile quella delle discariche in Irpinia, che si va complicando e non restituisce mai certezze. È necessario, però, fare un doveroso passo indietro nell'intricato evolversi di una situazione che ha privato della fiducia nello Stato molti abitanti di questa generosa terra. Partendo dalla discarica di Difesa Grande, nel comune di Ariano Irpino, chiusa nel 2004 perché materialmente aveva esaurito il suo compito. Una dissennata gestione della questione nella nostra regione aveva portato i rifiuti in mezzo alle strade del capoluogo e dell'area metropolitana, senza lasciare più spazio all'indifferenza che aveva sempre regnato. A questo si aggiunge l'assoluta inadempienza nei confronti del Decreto Ronchi, allontanando i tempi di raggiungimento degli obiettivi che questo imponeva.

di Eleonora Davide

continua a pag. 2

La visita di Benedetto XVI in Gran Bretagna

di Luigi Barbarito

Le Televisioni ed i giornali di tutto il mondo, guidati dalla celebre BBC "British Broadcasting Corporation" hanno ampiamente annunciato, raccontato e commentato lo storico viaggio in Gran Bretagna di Papa Benedetto XVI. Forse uno dei più impegnativi, dei più attesi e discussi, ma anche uno di quelli che hanno superato per il grande successo ogni previsione.

a pag. 7

Il dovere della speranza

di Michele Criscuolo

Riprendendo tra le mani un saggio di John Berger, ho riletto un passaggio molto interessante ed attuale, quello dove parla dei **sette livelli di disperazione**: uno per ogni giorno della settimana. Un ottimo motivo per non risvegliarsi in questo mondo- dice l'autore - specie se si abita in certe aree del pianeta: **"in questa giungla di leggi non ci sono diritti, che niente migliora, l'umiliazione di non riuscire a cambiare quasi nulla, vedere chi resiste ridotto in polvere dalle bombe, il peso degli uccisi che spegne l'innocenza per sempre".**

continua a pag. 7

www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

Prosciutto cotto intero €4,99 al Kg
Prosciutto di Parma S/osso € 8,99 al Kg
Prosciutto di Parma C/osso € 7,49 al Kg
Prosciutto crudo Saporis&Saporis S/osso € 5,99 al Kg

Saporis & Saporis
Via Pescarole, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446

Rubrica "TERRAVERDE CIELO AZZURRO"

Crisi dei rifiuti. Potrà mai finire?



Virginiano Spiniello

L'avevamo detto, la vicenda dei rifiuti in Campania è qualcosa di così ingarbugliato che passa la voglia di capirci qualcosa. Anche i più determinati, i più persistenti, arrivati ad un certo punto gettano la spugna. E' una intricata vicenda dove nessuno è colpevole e tutti sono innocenti. Almeno quando si tratta delle istituzioni, chiaro. Se, invece, sono i cittadini esasperati a protestare - chiaramente è estremamente autolesivo e condannabile ogni gesto violento - ecco che si profilano scenari grigi, cupi, inquietanti. Secondo Mantovano, sottosegretario all'Interno, nella nuova crisi dei rifiuti ci può essere "un'attività coordinata delle organizzazioni camorristiche", vi è inoltre "il tentativo di gruppi anarchico-insurrezionali o dell'area dell'antagonismo di aizzare la protesta sociale" e, infine, "non si può escludere in assoluto un'ipotesi del genere dal momento che il traffico dei rifiuti per decenni ha rappresentato uno dei filoni più redditizi di attività della stessa camorra". Questa la dichiarazione rilasciata all'Apcom venerdì 24 settembre. Quando la politica viene meno ai suoi doveri la colpa non è della sua inefficienza, ma di chi gli rema contro, siano essi potenti organizzazioni criminali o comitati civici di protesta, magicamente coincidenti nell'area dei problemi e degli ostacoli da risolvere. Forse sarebbe stato troppo difficile dire alcune cosette che non tutti hanno la pazienza di portare alla luce. Tralasciando la natura dei disordini legati a voci di riapertura di una cava che la stessa Commissione Europea aveva indicato come soluzione impossibile, bisogna chiarire che la gestione dei rifiuti non poteva avere questo epilogo. Ed è appe-



na iniziata. Ci sono dichiarazioni in tal senso, da noi riportate nei mesi scorsi, di autorevoli fonti politiche e di esperti, che ne dica l'ex commissario o tutti gli altri colpevoli dagli anni '90 ad oggi. Il vero problema è stata la mancanza di pianificazione, cilegna sulla torta la mancata attuazione di quelle che erano state cautelativamente chiamate. "Linee di Piano 2010-2013 per la Gestione dei Rifiuti Urbani". In questo documento la Regione pianificava a dicembre scorso le azioni da portare avanti. Oltre alle sconcertanti ammissioni sulla situazione delle eco balle, nel piano non c'era una riga sulla bonifica, tranne un generico utilizzo di compost e FOS per bonificare territori non identificati, non si parlava di Difesa Grande, né dell'innumerabile numero di siti contaminati, né dei roghi che quotidianamente avvengono nella Terra dei fuochi, né delle discariche nei boschi, né della situazione dei regi laghi, né dei boschi contaminati, né della profonda diseducazione e rassegnazione delle

popolazioni campane. Si sarebbe potuto obiettare che non era la sede adatta. Ma in quel piano c'erano solo delle generiche finalità a cui tendere. E gli obiettivi non erano scadenzati secondi i parametri principali: quantità e tempo. Quando e quanto sono parole estranee alla logica italiana di risoluzione dei problemi. Vogliamo parlare della provincializzazione dei rifiuti? Anche chi tali obiettivi prova a porseli, come l'unico piano dei rifiuti proposto, quello irpino, intravede nella possibilità di conferimento da altre province un modo per sovvenzionare la gestione autonoma dei rifiuti. E questa è la provincializzazione. Quale è la politica proposta per la gestione dei rifiuti in Campania? C'erano degli obiettivi di potenziamento della raccolta differenziata. E' impossibile raggiungere obiettivi del 65% di raccolta differenziata in Campania entro il 2012 se continuiamo a considerare Napoli e Caserta. All'anno scorso il dato dei Comuni che non erano partiti con la differenziata era 150 comuni su 551. A che

punto sono quei Comuni? Perché il sindaco di Camigliano, Cenname, è stato destituito? Caso più unico che raro, il prefetto ha applicato alla lettera la legge in Campania destituendo Cenname perché si rifiutava di aderire alla provincializzazione dei rifiuti. A Camigliano erano riusciti a gestire l'emergenza rifiuti in maniera egregia e Cenname proprio non se la sentiva di precipitare la sua città nel caos della gestione provinciale casertana a cui erano precedentemente scampati. Si sa, però, che in materia ambientale i sindaci campani non sono fortunati. Veniamo, infine, all'Irpinia. Partiamo dal fatto che siamo la prima provincia a presentare il piano industriale e che la gestione resta pubblica. Ad Avellino, secondo i dati 2008, c'è stata la produzione di rifiuti pro capite più bassa (0,98 kg al giorno per abitante), la percentuale di raccolta differenziata più alta (37,38%), la raccolta di organico maggiore della Regione (Avellino, che rappresenta il 7,5% della popolazione, ha prodotto il 16% della raccolta regionale). La provincia, cito il documento, ha previsto "un sistema impiantistico basato su: pre-trattamento dei rifiuti residuali, con allontanamento dal flusso a trattamento termico della frazione secca ed a stabilizzazione della FOS; compostaggio di "qualità" per l'organico e il verde raccolti in modo differenziato; valorizzazione e recupero delle frazioni secche da RD (carta e cartone, vetro, plastiche, ecc.); smaltimento in discarica dei rifiuti residuali; rete di piattaforme integrate funzionali all'intero ciclo di gestione rifiuti". Significa interventi nei territori di Teora, Montella, Pianodardine, Pustarza di Savignano e significa realizzare un sistema impiantistico basato sul recupero dei rifiuti, senza inceneritore (per adesso), ma con l'incognita della discarica

e delle possibili nuove discariche da qui alla chiusura di Savignano. Ci sono, quindi, una serie di aperture che rischiano di annullare i benefici del lavoro che ci si appresta a svolgere. Innanzitutto la filosofia che vede nei conferimenti da altre province una entrata per finanziare i 69 milioni di euro necessari all'implementazione del piano. Sembra di vedere sempre lo stesso film, ma con attori diversi. Noi avremo gli impianti più efficienti, noi saremo quelli che pagheranno di più per finanziarli, con l'innalzamento della tassa sull'immundizia, noi avremo il maggior numero di discariche "istituzionali" storiche sul territorio e gli altri continueranno a rimandare la risoluzione del problema affidandosi all'impiantistica irpina o alla grande capacità di spazio dell'entroterra. L'Irpinia potrebbe anche proseguire nei suoi miglioramenti tecnologici e progettare un sistema impiantistico ancora più spinto ed efficiente, potrebbe anche realizzarlo, potrebbe procedere verso il riciclo e la differenziazione migliore del mondo, semmai introducendo miglioramenti nell'impiantistica e dotandosi di ulteriori avanguardistici macchinari (tutti sogni difficilmente realizzabili), ma se prevarrà la logica di accogliere rifiuti in discarica e mandare i nostri nei "costruendi" inceneritori, se poi continueremo a restare in una Regione che ci ripaga della nostra laboriosità ed "accoglienza" tagliando cattedre, posti letto negli ospedali e ospedali veri e propri, aumentando le discariche nel territorio, erogando fondi comunitari con il contagocce, ostacolando lo sviluppo delle aree interne a favore di Napoli e Caserta, se, alla fine, continueremo ad essere presi in giro, nonostante tutto, di chi sarà la colpa?

LA STORIA INFINITA DELLA DISCARICA "IRPINIA"

continua dalla prima



Nel settembre 2006, quindi, si arrivò a ipotizzare la riapertura della discarica irpina, facendo leva sul malcontento di chi vedeva l'immondizia crescere sotto i propri occhi. Immediatamente, per evitare il peggio, il Tribunale di Ariano pose sotto sequestro preventivo l'area della discarica ariane e il Decreto legge sull'emergenza rifiuti in Campania tentò di tranquillizzare gli animi escludendo la nascita di nuove discariche in territori già gravati da discariche precedenti. Ma, inevitabilmente, si tornò l'anno seguente a parlare di Difesa Grande. Questa volta, nonostante l'opposizione del Consiglio Comunale e della popolazione scesa in piazza contro la decisione del commissario Guido Bertolaso, fu accettata la riapertura per 20 giorni in cambio di un notevole stanziamento di fondi governativi per la bonifica dell'area. Nei venti giorni che seguirono la riapertura furono riversate nel sito più di 100 mila tonnellate di rifiuti indifferenziati. Non solo. Appena oltre il confine comunale di Ariano, venne identificato un sito idoneo a svolgere quella funzione, ma ricadente nel comune di Savignano Irpino, in località Ischia. All'inizio del 2008 si ricominciò a parlare di Difesa Grande, perché Ischia non era ancora entrata in funzione e solo una sentenza della magistratura mise temporaneamente un freno alla riapertura. Aprì quindi a giugno 2008 la discarica di Pustarza a Savignano a fianco a quella in località Ischia, dismessa perché non idonea. Pustarza avrebbe contenuto 700 mila metri cubi di rifiuti. Nel frattempo, sempre restando in Irpinia, durante la crisi rifiuti del 2008, il Decreto Legge 90/2008, varato per ottenere la cessazione dell'emergenza entro il 31 dicembre 2009, intimò alla Regione Campania di individuare dieci siti per lo smaltimento e di costruire quattro termovalorizzatori e così la Gazzetta Ufficiale n. 120 del 13 maggio comunicò che erano state individuati i luoghi in cui sarebbero sorte le reamdate discariche in: Sant'Arcangelo Trimonte (BN); Savignano Irpino- loc. Pustarza (AV); Pero Spacone sull'altopiano del Formicoso ad Andretta (AV); Macchia Soprana e Valle della Masseria,

entrambe nel comune di Serre (SA); Pozzello e Cava Vitiello, entrambi a Terzigno (NA); Chiaiano (NA); Torrione (CE) e Santa Maria La Fossa (CE). Pustarza e Sant'Arcangelo dovevano essere aperte entro giugno.

Per il Formicoso iniziò subito la mobilitazione popolare e molte associazioni culturali si attivarono perché la questione non passasse inosservata. Furono organizzate diverse iniziative come "La Giornata di arte e Poesia per il Formicoso" il 7 settembre 2008 al Castello di Sant'Angelo dei Lombardi, che vide unirsi il Centro di Documentazione della Poesia del Sud, la Comunità Provvisoria, il Comitato "Nessuno tocchi il Formicoso" e il Centro Studi "Giordano Bruno" per produrre un libro dal titolo "Raccolta differenziata. Versi e pensieri per il Formicoso". Fu presente a Pero Spacone anche la musica di Vinicio Capossela e quella di James Senese e Napoli Centrale, che si cimentarono in concerti di protesta. Il 30 settembre 2008 alle 4,30 del mattino 200 militari presero possesso dei 62 ettari del sito di Pero Spacone capace di ospitare 3 milioni di tonnellate di rifiuto urbano indifferenziato, per iniziare le indagini sui terreni. A quest'atto di forza reagirono in massa i sindaci dell'Alta Irpinia. Così i primi cittadini di Andretta, Guardia dei Lombardi, Bisaccia, Vallata, Aquilonia, Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi, Cairano, Lacedonia e Rocca San Felice arrivarono a Roma, per incatenarsi davanti a Palazzo Chigi. Il 16 ottobre l'intervento dell'assessore regionale all'Ambiente, Walter Ganapini, mise fine alla questione con un Piano che promuoveva l'autosufficienza dei territori nella gestione dei rifiuti urbani, asserendo che la discarica di Savignano sarebbe bastata ad assorbire le necessità, se si fossero messe in atto le disposizioni di riduzione del residuo, tramite differenziazione dei rifiuti. Il piano fortunatamente fu approvato dal Consiglio regionale. Il 23 settembre 2009 i militari lasciarono definitivamente l'area del Formicoso, dichiarando che i sondaggi non avevano escluso la possibilità che l'area in futuro potesse essere usata come sversatoio. Ma i dubbi a riguardo rimangono. Oggi, nel 2010, si riaffaccia nelle soluzioni alla nuova crisi il nome della provincia di Avellino, che potrebbe essere sede di una nuova discarica. Nel frattempo, l'Irpinia corre verso una concreta definizione del piano di provincializzazione dei rifiuti che dovrebbe prendere il via nel 2011, perché, come ha affermato il presidente della provincia, Cosimo Sibilla all'indomani dell'ultima assise provinciale: "Guardo con preoccupazione a quanto sta accadendo a Napoli e provincia. Per quanto riguarda l'Irpinia, credo che quanto sancito nel Consiglio Provinciale, con l'effettiva partenza della provincializzazione, dovrebbe mettere al riparo da possibili emergenze. Ma è bene che tutti tengano sempre alta la guardia".

di Eleonora Davide

continua dalla prima

Sulla base di questa Costituzione, cattolici della prima Repubblica, in virtù della loro unità, sono stati i protagonisti nell'assicurare, pur tra innegabili macchie e degenerazioni, un graduale, ma sicuro sviluppo sociale, democratico ed economico agli italiani, nell'arco di più di quarant'anni. Questo "trend" ascendente si è arrestato bruscamente con la seconda Repubblica. Nel corso dei suoi anni, l'impianto costituzionale si è indebolito, lo Stato sociale è arretrato, i diritti individuali e sociali si sono sfilacciati, l'economia si è impantanata, le distanze tra Nord e Sud sono cresciute, la povertà è aumentata. Lo spettro del fallimento grava impietoso su tutta la classe politica che si è avvicinata nel governo della seconda Repubblica. In essa, **le responsabilità dei cattolici sono gravissime.** Divisi in fazioni da un'esiziale diaspora, che è la negazione del pluralismo, privi di un essenziale riferimento culturale comune, appaiono sempre più fagocitati dalle lotte intestine di una casta politica senza senso dello Stato e lontana dal perseguire il bene comune.

In tale contesto, è ben giustificata l'invocazione di una nuova generazione di cattolici che scenda in politica. Ma perché questo avvenga, sono necessarie alcune chiarificazioni di fondo, di natura storica e culturale:

- 1 - occorre formare all'apostolato politico questa nuova generazione in ambiente ecclesiale, a somiglianza di quella che, cresciuta spiritualmente e dottrinalmente nell'associazionismo cattolico, durante il fascismo, alla scuola di grandi maestri di vita, seppe avviare l'Italia alla democrazia e allo sviluppo;
 - 2 - occorre pensare all'unità dei cattolici in politica, tenendo presente che il pluralismo è articolazione dell'unità e non sua disgregazione e, ancora, che in democrazia conta essere numericamente forti e che il tessuto ecclesiale italiano, ricco di movimenti, gruppi e associazioni, è sempre una forza non trascurabile;
 - 3 - occorre una mobilitazione organica dell'intera cattolicità nel sostenere unitariamente quanti si impegnano in politica.
- A tali condizioni, è possibile creare, nel tempo, un'alternativa politica, che allo stato attuale manca, mentre cupe e minacciose risuonano le parole della Presidente di Confindustria, echeggianti l'invettiva di Cicerone contro Catilina: "Quousque tandem abutere patientia nostra?". Come dire: "Politici, fino a quando abuserete della pazienza degli italiani?".

di Michele Zappella



EMERGENZA RIFIUTI



di LUIGIA MERIANO

Ritorna a presentarsi in Campania lo spettro dell'emergenza rifiuti, a testimonianza che gli interventi attuati in passato si sono rivelati poco efficaci. All'esplosione delle proteste dei Comuni di Terzigno, Boscoreale e Boscotrecase, accanto alle popolazioni, sono scesi in campo anche i sindaci. Le immagini che ci sono arrivate dal napoletano in questi giorni ci hanno riproposto lo scenario di appena due anni fa: cassonetti in fiamme, barricate, le forze dell'ordine costrette ad intervenire con lacrimogeni per sedare le rivolte più accese. E purtroppo, in situazioni di emergenza, a pagare lo scotto dell'incuria e dell'immobilismo delle istituzioni, sembra dover essere ancora una volta il territorio irpino. Per ora si tratta solo di un'ipotesi ma la discarica di Pustarza a Savignano Irpino e quella di Sant'Arcangelo Trimonte nel Beneventano sono ancora le uniche due discariche funzionanti che potrebbero garantire lo smaltimento dei rifiuti in attesa che la differenziata faccia i suoi effetti. Insomma quando si parla dei rifiuti, si parla solo dello stadio finale, dello smaltimento. Come se aprire una discarica, che prima o poi si esaurirà, o un inceneritore, possa essere la soluzione. Sarebbe certamente più serio e costruttivo parlare di politica dei processi industriali, di come modificarli affinché generino minori quantità di scarti, di politica dei materiali e così via. Oppure si preferisce tirare in ballo la malavita organizzata, che in questa situazione sicuramente trova terreno fertile, ma non può essere l'unica causa. Nel caso particolare di questi giorni, l'attuale maggioranza di governo del Paese attribuisce la responsabilità della situazione ad un problema organizzativo delle singole realtà municipali. Per l'opposizione, l'Esecutivo non ha fatto altro che illudere i cittadini, non fornendo un ciclo completo e virtuoso per lo smaltimento dei rifiuti. I cittadini, in realtà, per ora si chiedono dove sia la verità, anzi se lo chiedono dal 1994, quando il problema è esploso nella sua gravità. L'assessore all'ambiente della provincia di Avellino, Domenico Gambacorta, e il presidente della provincia, Cosimo Sibilia, si dicono pronti a difendere ad ogni costo il nostro territorio. Intanto i sindaci del napoletano hanno sospeso le proteste, non appena si è palesata l'ipotesi di riapertura delle discariche. Ma allora la solidarietà tra territori è un concetto a senso unico? La nostra provincia ha sentito fortemente il problema dell'emergenza scaturita dal napoletano, attivandosi subito con l'unico strumento che potrebbe portare ad una soluzione a lungo termine, la raccolta differenziata, raggiungendo in molti comuni percentuali altissime. L'unica provincia, dunque, che non ha mai chiesto proroghe nell'attuare il piano di uscita dall'emergenza proposto da Guido Bertolaso. E, ironia della sorte, dalla riunione del consiglio provinciale di lunedì scorso, Avellino sembra essere pronta per il piano di provincializzazione. Finché l'unico obiettivo sarà eliminare i rifiuti dal proprio territorio sversandoli il più lontano possibile da casa propria, a pagare saranno sempre quelle popolazioni che non insorgono con la violenza o, se protestano in modo pacifico, hanno poca voce in capitolo. Allora i concetti di senso civico e di solidarietà tra territori non troveranno riscontro nella realtà dei fatti, finché non si ascolterà la voce di tutti. Soluzioni comuni, dunque, per il bene comune.

Ritorna l'incubo discarica in Irpinia
RIFIUTI.. PUNTO E A CAPO!



GRAZIELLA TESTA

Torna più che mai di attualità il problema dei rifiuti in Campania, e come qualche mese fa avevamo già annunciato da queste pagine in occasione del Convegno sui Rifiuti organizzato per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla possibilità di risolvere definitivamente tale situazione, divenuta insostenibile in una regione come la nostra ricca di arte e di cultura, i fatti di questi giorni confermano che l'emergenza rifiuti in Campania non è affatto superata. Anzi, tutt'altro. Vi sono serie ragioni che inducono a prevedere un ulteriore aggravamento della situazione. Basti valutare le prevedibili conseguenze di alcuni elementi incontrovertibili: il progressivo esaurimento delle discariche oggi attive, il continuo blocco di due linee su tre del termovalorizzatore di Acerra (evidentemente per ragioni che vanno ben oltre le incombenze di ordinaria manutenzione), il caos istituzionale causato dal recente D.L. 195/2009, convertito in legge 26/2010, che ha preteso di chiudere per legge l'emergenza, esautorando i Comuni dalle loro essenziali prerogative. Occorre una svolta seria, che affronti finalmente i nodi strutturali ancora irrisolti, sciogliendo una volta per tutte anche il nodo dei termovalorizzatori di cui la Campania doveva dotarsi per voltare pagina. Sulla base dei dati ufficiali, il totale di produzione annua di rifiuti nella nostra regione è pari a tonnellate 2.567.642, di cui 1.997.303 di rifiuti indifferenziati e 570.339 di rifiuti differenziati (22,21% del totale annuo complessivo). Il trend di crescita della raccolta differenziata rimane piuttosto lento e non omogeneo fra le diverse realtà territoriali. A fronte di questi dati, anche a voler considerare in termini del tutto ottimistici in uno scenario di tre-cinque anni l'incremento della raccolta differenziata fino al 50% del totale, resterebbero comunque un totale annuo di 1.250.000 tonnellate di rifiuti indifferenziati da avviare a smaltimento. E' del tutto evidente che se anche l'impianto di Acerra dovesse funzionare a pieno regime (cosa di cui è sempre più lecito dubitare) non risulterebbe risolto il problema di ulteriori e rilevanti quantitativi di rifiuti indifferenziati da avviare a smaltimento. Dopo questa analisi sul riaccutizzarsi di questa emergenza mai finita, ci viene spontaneo ricordare come proprio in occasione del Convegno sui rifiuti, in cui avevamo invitato anche varie autorità politiche della nostra Provincia, avevamo messo in evidenza un'alternativa valida in cui i rifiuti da problema potevano riconvertirsi in una risorsa, in quanto se trattati in modo adeguato avrebbero potuto creare sviluppo e nuova occupazione. In quell'occasione avevamo invitato la direttrice del Centro Riciclo di Vedelago, Carla Poli, la quale ci illustrò in modo esauriente non solo come funziona il suo centro di riciclo, ma come tutto il sistema di questo impianto sia la soluzione ideale anche perché ha un impatto ambientale dello 0%. Infatti ogni ciclo di riciclo produce zero scarto, con risparmio di materie prime e risparmio di energia. I materiali selezionati nell'impianto, frutto della raccolta differenziata, vengono inviati alle aziende che si occupano per l'appunto del loro recupero e trasformazione per essere riutilizzati, risparmiando così sulle materie prime e sul minore impiego di energia per la loro produzione. Lo scarto del ciclo di riciclo, viene trasformato, attraverso appositi macchinari, in granulato, da cui si ottiene una sabbia sintetica, utilizzata non solo per costruire manufatti plastici, ma anche nel campo dell'edilizia per produrre mattoni, tegole e asfalti stradali. A questo punto si eviterebbero non solo le discariche, ma anche la soluzione paventata negli ultimi mesi di costruire gli inceneritori o i termovalorizzatori, che non risolvono certo il problema dei rifiuti, ma creano danni ulteriori alla salute e all'ambiente. Due centri simili a quello di Vedelago sono già sorti a Colleferro, in provincia di Roma e a Tergu in Sardegna, e i comuni che hanno adottato questo sistema hanno non solo dimezzato la tassa sui rifiuti, ma hanno creato nuova occupazione e sviluppo sul loro territorio. Scopriamo inoltre che il centro di riciclo di Vedelago è stato premiato dalla Comunità Europea proprio per la sua efficienza e per le soluzioni vantaggiose che offre nel risolvere definitivamente il problema dei rifiuti. Qualche sera fa durante la trasmissione



Annozero, lo stesso Beppe Grillo, leader del Movimento a 5 Stelle da lui stesso fondato, ha messo in risalto proprio un impianto di riciclo di Vedelago come quello appena illustrato, in cui confluiscono i rifiuti di sessanta scuole. Tale impianto non solo è costato zero euro perché in breve tempo si sono ammortizzate le spese per la sua costruzione, ma grazie ad esso il comune ha risparmiato 80.000 euro sui rifiuti. Allora perché se tali proposte possono essere un'alternativa, non possono diventare una realtà anche nella nostra Regione? Ormai la situazione sta già precipitando tanto è vero che gli scontri e la rivolta dei cittadini di questi ultimi giorni nel napoletano stanno facendo riemergere il problema con tutti i suoi innumerevoli disagi. Tempo pochi mesi, e le discariche di Napoli e provincia tracimeranno. E l'emergenza rifiuti di questi giorni farà sorridere rispetto a quella che si prospetta se non verranno individuate soluzioni alternative. Lo si capisce dall'incrocio dei dati raccolti dall'Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania coi numeri relativi alla spazzatura conferita quotidianamente nei due sversatoi in funzione sul comprensorio napoletano, a Chiaiano e Terzigno. E' questa la ragione per cui il governo Berlusconi, attraverso il sottosegretario e capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, sta conducendo un pressing forsennato per l'apertura di una nuova, enorme discarica a Terzigno, in Cava Vitiello, nel Parco Nazionale del Vesuvio, a poche centinaia di metri da quella, molto più piccola, già attiva e in via di esaurimento. Cava Vitiello, individuata in località 'Pozzelle', fa parte dell'elenco degli impianti individuati dal governo in un decreto-legge del maggio 2008. Potrebbe accogliere sino a tre milioni e mezzo di ton-



nellate di rifiuti, e quindi fornire da sola due-tre anni di autosufficienza al ciclo dei rifiuti a Napoli. Anche di più, se nel frattempo si migliora la raccolta differenziata e si riesce a far funzionare a pieno regime l'inceneritore di Acerra. Ma è contro questa ipotesi che si stanno battendo i comitati civici dei comuni ricadenti nel Parco. Da qualche giorno il sindaco di Boscoreale Gennaro Langella ha iniziato lo sciopero della fame per protestare contro quello che riterrebbe "un danno irreversibile per il

nostro territorio".
I dati. Nel 2008, l'Arpac ha calcolato che Napoli e provincia hanno prodotto 1.612.853 tonnellate di spazzatura. Di queste, 1.349.521 tonnellate sono costituite da rifiuto indifferenziato (83,67%). Il resto, 263.331 tonnellate, rappresentano un misero 16% di raccolta differenziata. Una percentuale che purtroppo non risulta particolarmente migliorata negli ultimi due anni, e resta lontana dal 35% stabilito dalla legge. Troppa monnezza finisce nelle discariche, anche una buona parte di quella che potrebbe essere riciclata.

Discarica di Terzigno. Secondo una relazione agli atti dell'assessorato provinciale all'Ambiente, nel maggio scorso lo sversatoio di Cava Sari nel Parco Nazionale del Vesuvio aveva una capacità residua di circa 400.000 metri cubi su 750.000 complessivi. Una previsione ottimistica, fondata sul dato di un conferimento medio di 1000 tonnellate al giorno, fissava nell'estate 2011 la data approssimativa dell'esaurimento. Solo che negli ultimi mesi il conferimento medio si è attestato sulle 1500 tonnellate al giorno. Per sfiorare le 2000 tonnellate in giornate particolarmente critiche. C'è quindi il fondato pericolo di vedere Cava Sari, aperta il 15 giugno 2009, già piena fino al colmo tra gennaio e febbraio 2011.

Discarica di Chiaiano. Aperta nei primi mesi del 2009, è l'unica situata nella città di Napoli. Venne inaugurata tra polemiche e contestazioni mai sopite fino in fondo. E' di pochi giorni fa il corteo 'a sorpresa' degli attivisti di Chiaiano, una zona di periferia, nel lontano quartiere collinare del Vomero, il salotto buono dello shopping. Circa 200 manifestanti si sono spinti sin lì grazie a un blitz nel convoglio della linea 1 della metropolitana. Spiazzando così le forze dell'ordine, convinte che la protesta non si sarebbe spostata dalla stazione chiaianese. La discarica in questione ha una capacità complessiva di circa 700.000 metri cubi. Nel maggio 2010 la capacità residua era di 450.000 metri cubi. Dovrebbe esaurirsi nell'ottobre 2011. Ma solo se si stabilizzerà il dato del conferimento medio di 800 tonnellate al giorno. Attualmente si viaggia abbondantemente oltre le 1000 tonnellate e quindi anche qui c'è la possibilità che i tempi di chiusura possano anticiparsi.

Inceneritore di Acerra. Progettato per bruciare 2000 tonnellate di immondizia tritovagliata al giorno, adesso non riesce a bruciare più di 500 a causa dei numerosi guasti che di fatto hanno bloccato due forni su tre.

Consentiteci dopo tutto questo una riflessione: come ben sappiamo purtroppo la politica, specialmente al sud non ha mai cercato soluzioni definitive ai problemi, ma c'è sempre voluta l'emergenza di una situazione per poi dover piangere vittime o disastri ambientali. Vorremmo non dover assistere nei prossimi giorni all'ennesima cronaca annunciata, in cui la nostra Irpinia dovrà pagare le conseguenze degli sprechi e degli enormi problemi del capoluogo campano, perché come già sta avvenendo nel campo della Sanità, sarebbe l'ennesimo smacco a cui in tutta onestà non meritiamo di sobbarcarci.

MASTER SULL'EMERGENZA - MEZZOGIORNO

Da Siracusa in cammino verso la settimana sociale dei cattolici a Reggio Calabria



di **Amleto Tino**

Dal 16 al 20 settembre un numeroso gruppo di giornalisti della FISC si è ritrovato a Siracusa per partecipare al Master, organizzato con la ormai consueta e sapiente avvedutezza da **don Alfio Inserra**, a cui l'età non più giovanile sembra donare una energia davvero sorprendente. In effetti il tema proposto è stato focalizzato sul documento dei Vescovi italiani del 21 febbraio 2010 **"Per un paese solidale. Chiesa Italiana e Mezzogiorno."**

Tale scelta è apparsa subito attualissima e stimolante per due evidenti motivi:

1) La crisi sta ulteriormente penalizzando in forma drammatica soprattutto le regioni meridionali, mentre il Governo ha completamente seppellito il problema sotto una montagna di chiacchiere e promesse sterili.

2) **A Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre si svolgerà la 46° settimana sociale dei cattolici**, che sarà, appunto, centrata sulle emergenze drammatiche del Paese ed in particolare sul Sud d'Italia: non a caso il tema sarà **"Cattolici nell'Italia di oggi. Una agenda di**



Siracusa - Santuario della Madonna delle Lacrime

volgente del Vangelo e la complessità delle questioni sul tappeto. Va

mento, in effetti, si sviluppa tra due

fondamenti:
a - Il Sud non è un problema marginale nell'Italia di oggi ma è parte integrante del presente e del futuro comune per cui il Paese crescerà solo se insieme.
b - La Chiesa nella forma Eucaristica dell'agire educativo (ben diverso dall'agire dei potenti), segnala la forza dell'umanità cristiana, che alimenta di valori etici l'impegno sociale.

Su queste basi vengono sviluppate dai Vescovi una serie di analisi davvero pregevoli:

"L'elezione diretta dei sindaci non ha scardinato meccanismi perversi o semplicemente malsani della cosa pubblica, né ha prodotto quei benefici che una democrazia diretta nei territori avrebbe auspicato. Anzi ha accentuato in certi casi l'egoismo personale e corporativo che ha tagliato fuori in molte regioni il Mezzogiorno dai canali della redistribuzione delle risorse trasformandolo in un collettore di voti per disegni estranei al suo sviluppo".

Per cui il Sud appare come una terra *"dalla modernità incompiuta, che si innesta in vecchie deformazioni come omertà e familismo, con scarsa capacità progettuale e la piaga profonda della criminalità organizzata"*. Tale condizione si rivela tanto più allarmante se si pensa che la centralità geografica nel Mediterraneo delle regioni meridionali le pone

naturalmente in una posizione privilegiata in quel gigantesco polo di sviluppo economico che si delinea sempre più nettamente tra le sponde europee e quelle nord africane. In questa realtà complessa la Chiesa da tempo sta svolgendo un ruolo di primo piano, rispetto ad un potere politico, preoccupato solo di autoconservare i propri privilegi. Attraverso le sue organizzazioni il mondo ecclesiale cerca di stimolare un nuovo **"protagonismo della società civile e dei giovani del Sud, perchè non si rassegnino e trovino la forza di combattere a viso aperto l'illegalità e il conformismo."**

È questa in fondo la dimensione della Speranza, per cui la politica è l'espressione più alta della Carità, che si concretizza in nuove forme di cittadinanza attiva.

Le tematiche del documento dei Vescovi, promulgato nel 2010, verranno ulteriormente approfondite ma in un orizzonte più ampio a Reggio Calabria nella settimana sociale dei cattolici, dal 14 al 17 ottobre.

Il dottore Eduardo Patriarca ha delineato con una puntuale relazione la traccia, su cui si svilupperanno i lavori, il cui tema è, come già detto **"Cattolici nell'Italia oggi. Una agenda di speranza per il futuro del Paese"**. In concreto verrà focalizzato il significato politico e sociale di **BENE COMUNE**: già delineato nel 2007 a Pisa e Pistoia, verrà ora declinato in una serie di problemi concreti che riguarderanno in particolare il Sud d'Italia.

È superfluo aggiungere che la ricchezza delle questioni sollevate ha stimolato tra i giornalisti presenti un ampio e vivace dibattito, sempre sotto l'occhio attento e la satira finissima di don Alfio, il cui amore per la Chiesa è accompagnato da un fervore di iniziative davvero sorprendente e da una visione lucida delle problematiche sociali.

La presenza di **don Giorgio Zucchelli**, presidente nazionale della **FISC**, è stato inoltre l'occasione per un bilancio per l'attività svolta nei sei anni del suo mandato e per lanciare uno sguardo prospettico nel futuro prossimo, poiché tra pochi mesi i delegati dovranno eleg-

gere un nuovo consiglio nazionale, da cui scaturirà il successore di don Giorgio. Con la sua prosa asciutta colma di fatti, il Presidente in carica ha elencato le questioni più spinose, di fronte a cui si trova Federazione dei Settimanali Cattolici, ma ha anche descritto il lavoro intelligente, con cui si è cimentata l'attuale dirigenza, in un confronto continuo con il Governo, per far uscire i giornali cattolici da una sorta di minorità rispetto agli altri organi di stampa. Si è percepito nella sala un moto di gratitudine quasi palpabile verso questo sacerdote, che non ha risparmiato energie al servizio della sana comunicazione, per una presenza capillare della voce autentica della Chiesa nel nostro Paese.

Ha benedetto i lavori del Master **l'arcivescovo di Siracusa Monsignor Salvatore Pappalardo**: in una breve conversazione che il porporato ha avuto con il nostro direttore abbiamo fatto una piacevole scoperta. Mentre Mario Barbarisi gli consegnava il libro, pubblicato dalle Edizione de "Il Ponte", sul



Monsignor Barbarisi, il Vescovo di Siracusa ha chiesto da dove venissimo. Al nome **Avellino** ha visibilmente sussultato e ci ha confidato che è legatissimo alla nostra città, perché fu cresimato e successivamente consacrato sacerdote da Monsignor Guido Luigi Bentivoglio che fu Pastore amatissimo della nostra Diocesi.

In conclusione questo 19° Master in terra di Sicilia è risultato davvero stimolante... né poteva essere diversamente, poiché, sono certo, godeva di una protezione speciale: la dolce Madonnina di Siracusa che per 4 giorni versò lacrime in un'umile casa nel 1953.



il Presidente della FISC don Giorgio Zucchelli e Padre Alfio Inserra - direttore del giornale "Cammino"

speranza per il futuro del Paese".

Scopo didattico del Master è stato pure rileggere e meditare insieme il documento dei Vescovi sul Mezzogiorno, anche alla luce del ruolo dei settimanali cattolici rispetto a queste problematiche.

L'approfondimento del testo è risultato davvero illuminante: si può ragionevolmente dire che ogni pagina è una sintesi tra la semplicità tra-

anche riconosciuto il merito alla Chiesa Italiana di aver coraggiosamente riaperto la **"Questione Meridionale"**, che oggi in troppi riducono ad una forma di assistenzialismo statale ormai al tramonto. La relazione del professor Maurilio Assenza, che ha dettagliatamente commentato le varie tesi del documento, ha accompagnato i giornalisti presenti in un itinerario conoscitivo non privo di sorprese. Il docu-



A. R. A. S.a.s.

di ARGENZIANO C. & C

FORNITURE INDUSTRIALI

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)

Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719

www.araforniture.it - e-mail: info@araforniture.it

ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello



AMBIENTE - LA CINA SI AVVICINA... E CI SORPASSA

La velocità dell'economia cinese è travolgente e l'occidente oramai non può più stare dietro all'Asia per tutta una serie di considerazione che in questa sede sarebbe troppo lungo ripetere. Mentre l'Italia si appresta a consolidare la sua reputazione ecologista (vedi flash successivo) la Cina procede a gran carriera nel settore ambiente ed energie rinnovabili. Lo testimonia la

Camera di Commercio di Avellino che invita le aziende irpine a partecipare ad una missione commerciale in Cina a supporto delle aziende italiane nel settore ambiente. In particolare in Cina ricercano aziende specializzate nel trattamento e depurazione delle acque e dell'atmosfera, trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani industriali e pericolosi, consulenza ambientale/bonifiche, riciclaggio di rifiuti, energie alternative. L'informativa ricorda che "in seguito alla continua e rapida crescita della sua economia, la Cina si trova di fronte ad una fase di grandi sfide sul tema delle risorse energetiche e dell'ambiente in generale. Mentre il sistema industriale cinese necessita di crescenti risorse energetiche, le autorità di governo guardano con crescente attenzione alle nuove opportunità offerte dalle energie rinnovabili e pulite. Il problema ecologico connesso ad una crescita economica importante e finora senza regole, è tanto sentito da rientrare tra gli obiettivi fondamentali dell'azione dell'Esecutivo cinese". E l'Italia, intanto?



MENTRE L'ITALIA METTE LA RETROMARCIA

Il provvedimento sulla qualità dell'aria, DLGS 155 (fonte Terranews.it), è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 15 settembre scorso. In sede di conversione della direttiva europea ce ne siamo usciti con i soliti machiavellismi. In sostanza sarà possibile derogare dai limiti di emissioni di pericolose sostanze inquinanti contraddicendo l'art. 174 del Trattato di Amsterdam sulla difesa, tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente, protezione della salute umana, utilizzazione razionale delle risorse naturali. In particolar modo contraddicendo i Principi dell'azione preventiva (l'evitare di creare inquinamento) e di precauzione (intervenire anche in assenza di una piena certezza scientifica e di prove atte a dimostrare l'esistenza di un nesso causale tra emissioni e degrado ambientale).

Nel decreto legislativo 155 del 13 agosto 2010 si definisce come valore obiettivo per alcuni inquinanti quel «livello fissato al fine di evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana o per l'ambiente nel suo complesso, da conseguire, ove possibile, entro una data pre-stabilita».

Stiamo parlando di biossido di zolfo, ossidi di azoto, benzene, monossido di carbonio, polveri sottili, arsenico, cadmio, etc.. Sostanze che possono derogare dai limiti ai sensi dell'art 9 del decreto 155 se gli interventi di riduzione comportano «**costi sproporzionati**». Che significa? Significa che il principio economico è superiore al diritto alla salute. Questo, in Italia.

Festa di San Francesco

Nella parrocchia di Borgo Ferrovia

La comunità della Parrocchia "San Francesco d'Assisi" di Avellino, si prepara a festeggiare il suo santo patrono san Francesco, di cui il 4 ottobre ricorre l'anniversario della morte e glorificazione tra i santi.

Seguendo l'esempio di Francesco la festa si svolgerà in un clima di sobrietà e di semplicità, senza però essere nello stesso tempo ricca di significati, prendendo spunto dalla vita di un grande santo che ha fatto del Vangelo la guida sicura della propria esistenza e di quella dei suoi confratelli.

TRIDUO E CELEBRAZIONE:

1 OTTOBRE VENERDI- In parrocchia- ore 18,30 S.Rosario- S.Messa- Catechesi
2 OTTOBRE SABATO - In Pianodardine - ore 18,30 S. Rosario - S.Messa- Catechesi
3 OTTOBRE DOMENICA - In parrocchia: SS: Messe ore 8,30 - ore 11,00 (Battesimi)

La processione di San Francesco d'Assisi attraverserà la parrocchia nella sua lunghezza, con inizio alle 17,30 dalla chiesa e seguirà il seguente percorso: via Fontanatetta (verso il Centro Pastorale Betania) - via F. Tedesco - via Pianodardine e centro abitato - ritorno su via Pianodardine - via F. Tedesco (fino alla Puntarola) - ancora ritorno su via F. Tedesco - via Fontanatetta (P. Pio). Si conclude in chiesa con la celebrazione della memoria del Transito di San Francesco.

Ore 20,30 - Tutti in piazza con attrazioni varie: degusta e...balla!

4 OTTOBRE LUNEDI' : FESTA LITURGICA DI SAN FRANCESCO.

Ore 9,00 Santa Messa

Ore 10,30 Concerto offerto dall'istituto Comprensivo "F.Tedesco"

Ore 18,30 Santo Rosario e Celebrazione dell'Eucarestia.

Ore 20,30 - in Chiesa: Concerto corale, offerto dall'Istituto Comprensivo "F. Tedesco"

AUGURI



La redazione del settimanale "Il Ponte", in occasione della festa di San Francesco (lunedì 4 ottobre) formula, con grande affetto, gli auguri di buon onomastico al Vescovo della



Diocesi di Avellino S. Ecc.za Francesco Marino e al Vescovo della Diocesi di Sant'Angelo Dei Lombardi - Bisaccia -

Lacedonia, S.Ecc.za Francesco Alfano.

Convegno dei Maestri del Lavoro a Montella

L'ambiente e i limiti di un rapporto

Sabato 9 ottobre 2010 alle ore 9,30 nella sala cinematografica "Fierro"



Il giorno 9 ottobre 2010, alle ore 9,30 nella sala cinematografica "Fierro" del Comune di Montella, palcoscenico naturale di rara bellezza, si svolgerà l'incontro annuale regionale dei Maestri del Lavoro organizzato dal consolato provinciale di Avellino.

L'onore di Maestro del lavoro viene conferita con Decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero del Lavoro a coloro che si siano distinti nel corso dell'attività lavorativa per perizia, laboriosità e, soprattutto, buona condotta morale e civile.

La sezione della provincia di Avellino, sensibile alle tematiche sull'ambiente, ha fissato quale tema del convegno: "L'ambiente: fonte di vita o nemico della vita? I limiti di un rapporto."

Si ribadirà nel convegno che, per ridurre l'inquinamento nell'aria, nell'acqua, e nel suolo, non basta intervenire sul proprio orticello, né nel proprio paese, né nella propria nazione, ma vale il concetto di globalizzazione non solo per lo scambio di merci, servizi ed informazione, ma per il clima dell'intero pianeta Terra.

La giornata-incontro, moderata dall'architetto Mario Barbarisi, Direttore Editoriale de "Il Ponte", sarà un momento di confronto e di dibattito sulle varie tesi esposte.

Relazioneranno il Maestro del lavoro Ing. Comm. Vincenzo Esposito, Vicedirettore Generale dell'Alto Calore Servizi S.p.A., ed il Prof. Ing. Francesco Riccio.

Interverranno il Console Provinciale Attilio Pierni ed il Console Regionale Salvatore Marotta oltre alle autorità civili e religiose.

Gli interventi verteranno sulle problematiche relative alla gestione delle risorse idriche e dei rifiuti. E' programmata una visita guidata alla sorgente "Pollentina" nel Comune di Cassano Irpino.

Federico Dell'Orfano

SOLIDARIETA' SENZA CONFINI

La Chiesa è Missione



Pasquale de Feo

La seconda settimana del mese missionario è dedicata al tema della vocazione che motiva qualsiasi impegno di annuncio e testimonianza missionaria, come risposta ad una chiamata. E' l'impegno missionario di ogni credente, riscoprire per sé e per gli altri, il senso profondo della vocazione cristiana: la

risposta grata e condivisa all'offerta dell'amore. Dobbiamo saper ascoltare la voce del Signore per essere coerenti con la nostra vocazione, per realizzare nel mondo, con le nostre capacità, il disegno di amore di Dio. Il Papa Benedetto XVI nel suo messaggio per la giornata missionaria mondiale ci ricorda che. "l'impegno e il compito dell'annuncio evangelico spettano all'intera Chiesa che per sua natura è missionaria e ci invita a farci promotori della novità di vita, fatta di relazioni autentiche fondate sul Vangelo".

La condivisione del pane di vita non ci deve lasciare indifferenti di fronte alla realtà della nostra esistenza, di quella personale e comunitaria. In tal senso è utile non far mancare mai la nostra preghiera a favore delle popolazioni mondiali, attraverso momenti di raccoglimento personale e attraverso veglie, adorazioni eucaristiche ecc. Impegnarsi, almeno in questa settimana, ad aiutare le persone più bisognose della nostra comunità sostenendoli e condividendo per il miglioramento delle condizioni di vita specialmente per chi si sente discriminato e oppresso. Madre Teresa di Calcutta affermava che il povero non ha fame di solo pane ma di amore; la sua nudità non è mancanza di un vestito ma di dignità; è senza un tetto per ripararsi non perché gli manca una casa ma un affetto. Donami Signore - scrive sempre Madre Teresa - occhi puri per riconoscerti nel volto dei poveri; occhi puri per riconoscerti nella forma del pane, che ci da sostegno oggi e sempre.

La liturgia della Parola: XXVII Domenica del Tempo Ordinario

"quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili". Implicitamente il Maestro vuole condurre a guardare e vivere il rapporto con Dio non nella dimensione del "dare-avere" ma in quella dell'assoluta gratuità.



di p. Mario Giovanni Botta

Gli apostoli dissero al Signore: "Aumenta la nostra fede!". Il Signore rispose: "Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe".

Più essi seguono Gesù da vicino, più l'insegnamento del Maestro si fa esplicito; più il cammino si snoda verso la decisa meta di Gerusalemme, dove si comprende sempre più che lì Cristo donerà la sua vita sulla croce, più la consapevolezza dei limiti degli apostoli si approfondisce. Perciò il loro grido: "Aumenta la nostra fede!", anche se non è riferito che cosa immediatamente abbia spinto gli apostoli a fare tale richiesta al Signore.

Quello che diventa chiaro in questa richiesta è che gli apostoli hanno compreso che tutta la loro missione è fondata sul rapporto di fede con il Signore. La fede è il punto discriminante dell'essere e dell'agire di ogni discepolo di Cristo.

Gli apostoli sentono l'importanza dei compiti che nella sequela del Maestro si vanno assumendo, ma sanno anche che con le loro forze umane non sono in grado di realizzarli. E,

soprattutto si rendono conto di quanto sia debole la loro fede in Dio. In questa situazione essi non abbandonano la lotta, non diminuiscono i loro compiti né alleggeriscono i pesi, ma chiedono al Signore una fede più grande. Fanno l'unica cosa giusta. Si rivolgono al Signore nella preghiera e gli chiedono un'unione più profonda con Dio. Solo da Dio può venire loro l'aiuto. E Dio può rendere possibile l'impossibile.

Gesù non sta lì a consolarli: "Poverini venite qui..., non vi preoccupate...". Invece con la sua affermazione provocatoria ribadisce che al fondo di tutta l'esperienza cristiana c'è la fede, la fede in Dio. Se c'è un'autentica e reale fiducia in Dio, avviene ciò che secondo i criteri umani sia impossibile. Questa impossibilità umana è indicata in modo esemplare e incisivo attraverso l'immagine del "trapiantare nel mare un albero ben radicato". Con questo si vuole dire che non esistono limiti alla potenza di Dio. Anche se Dio mette di fronte a compiti ed esigenze apparentemente impossibili, lui può rendere capaci di realizzarli. E se promette ciò che è impossibile per gli uomini, lui può realizzarlo: nella forma più radicale questo avviene con la risurrezione dei morti.

La condizione, però, perché Dio possa renderci capaci e perché noi siamo raggiunti dall'efficacia della sua potenza è, da parte nostra, la fede, la fiducia in lui. Così, infatti, Gesù dice a quelli che ha guarito: "La tua fede ti ha salvato". Per mezzo della loro fede si sono aperti al suo aiuto e sono stati così in grado di esserne raggiunti. Anche se questa fede è piccola,



anche se è come un granello di senape, se, però è vera fede in lui, Dio li farà progredire. È necessario che non ci chiudiamo a lui, che tendiamo almeno un po' le mani verso di lui. Lui non ci lascerà cadere. Nonostante qualche nostro rifiuto, ci prenderà saldamente per mano e ci condurrà alla meta.

Con la parabola dei "servi inutili" Gesù poi indica agli apostoli un altro aspetto essenziale del loro rapporto con Dio. Questa parabola non va fraintesa. Essa non descrive il comportamento di Dio nei confronti di noi uomini, ma indica in quale posizione ci troviamo di fronte a lui. Gesù non dice che Dio è un padrone che comanda soltanto, si fa servire senza ringraziare e dà da mangiare al suo servo solo gli avanzi. Nella sua conclusione Gesù non parla di Dio, ma del comportamento che gli apostoli devono avere nei confronti di Dio e della giusta visione del loro rapporto con Dio: i servi sono obbligati a tutto ciò che il Signore comanda. Eseguito i suoi ordini, fanno solo il proprio dovere e non acquistano alcun diritto. I discepoli devono accettare questo.

Gesù fa questo discorso non per porre gli apostoli, e in essi tutti i cristiani, in una dimensione di umiliazione spirituale o indurci a pensare che noi non siamo padroni liberi e indipendenti e che dobbiamo interessarci solo (quasi in modo schiavisti-

co) della sua volontà e compierla. Qui c'è invece un forte richiamo a non assumere la mentalità dei farisei. Quando questi, anche con una certa prosopopea, mettevano in pratica tutti i decreti della Legge di Mosé, sentivano in cuor loro di "accampare diritti" nei confronti di Dio. Se mettevano in pratica la Legge, sentivano di "meritare" la salvezza. Gesù oppo-

nendosi a questa mentalità, che poteva insinuarsi anche nei suoi apostoli, offre con forza che anche "quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili". Implicitamente il Maestro vuole condurre a guardare e vivere il rapporto con Dio non nella dimensione del "dare-avere" ma in quella dell'assoluta gratuità.

Siamo servi inutili

O Signore luce della nostra vita
"accresci la nostra fede!".

La consapevolezza profonda
della tua esigente chiamata,
il timore di affidarci totalmente a te
e la coscienza dei nostri limiti
ci fanno gridare con gli apostoli:
"accresci la nostra fede!".

Donaci di immergere in te
i nostri progetti e nostri sogni;
di annientare ogni presunzione
che vuole realizzare con le forze umane
il tuo Regno di giustizia e di pace.
Aumenta la nostra fiducia in te
per riconoscere
che quando abbiamo fatto tutto quello
che ci è stato chiesto,
siamo servi inutili,
ma preziosi al tuo tenerissimo cuore.
Amen, alleluia!

Vangelo secondo Luca 17, 5-10

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granellino di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe».

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e metti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringi le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



Mi è capitato di ascoltare il caso di una signora che ha chiesto il risarcimento del danno al suocero che le aveva nascosto l'impotenza del figlio: i due si erano sposati concludendo così un matrimonio nullo.

Questo episodio mi ha portato a fare alcune considerazioni in diritto canonico e in diritto civile.

Per quanto riguarda il primo, l'impotenza antecedente al matrimonio è causa di nullità solo se si tratta di impotenza "coeundi", che impedisce fisicamente al soggetto di concludere la copula. Non è invece causa di nullità, almeno di per sé, l'impotenza "generandi", cioè ad avere figli, a meno che non si ricada nell'ambito dell'errore (in particolare sulle qualità della persona). Nel caso che ho riportato sopra, trattandosi di impedimento al compimento dell'unione fisica il matrimonio era nullo anche per il diritto canonico. Va comunque precisato che in generale tale tipo di impotenza deve essere precedente al matrimonio, perché qualsiasi incapacità sopravvenuta (qualunque ne sia la causa) non può incidere sulla validità del consenso. Sempre per quanto riguarda il diritto

canonico, mi sembra opportuno ricordare che, da parte dell'avvocato, è fondamentale scegliere bene se chiedere la nullità o meno, perché partendo dagli stessi fatti i tribunali di primo e secondo grado potrebbero pervenire alla dichiarazione di nullità per motivi diversi. In questo caso sarà necessario rivolgersi alla Rota Romana per avere una doppia sentenza conforme, necessaria alla dichiarazione di nullità.

Per il diritto civile, invece, la situazione è più variegata. L'impotenza generandi anteriore al matrimonio è anche qui causa di nullità. La richiesta di risarcimento del danno è giustificata, in questo caso, dal fatto che il nostro diritto prevede che chi conclude o fa concludere ad altri un contratto di cui conosce la causa di nullità (anche tacendo sulla causa di nullità) deve risarcire il danno. Si tratta di una responsabilità che non deriva dall'innadempimento delle prestazioni previste nel contratto, ma dal generale principio di non recare danno agli altri, che si applica anche nell'ambito contrattuale, così come in tutti i rapporti umani. Quindi se il fatto che provoca il danno è la conclusione del contratto, non per questo soltanto la responsabilità è contrattuale. Tanto è vero che in



questo caso il fatto è costituito dal matrimonio fra due persone, di cui una incapace di generare. Ma l'autore del danno non è uno degli sposi, bensì un terzo (il padre di lui) che ha nascosto alla moglie l'incapacità di suo figlio, che lui bene conosceva.

Ma tornando invece alla possibilità che un tale fatto ricada nell'ambito dell'errore su una qualità della persona provocato da un terzo, il diritto civile richiede, per la nullità del vincolo matrimoniale, che l'oggetto dell'errore fosse noto o conoscibile

con la normale diligenza da chi nell'errore è caduto. Se, però, si ricade nell'errore, non vi sarà risarcimento del danno, a meno che non si provi che chi ha provocato l'errore lo ha fatto con dolo.

Comunque, stabilire che la responsabilità del suocero verso la nuora non deriva dal contratto, ma dal principio generale di non ledere gli altri ha due risvolti pratici non trascurabili: il primo è che il termine per chiedere il risarcimento del danno nell'ambito contrattuale è dieci anni; mentre al di fuori è

cinque. Inoltre chi chiede il risarcimento del danno al suo debitore da contratto deve solo dimostrare che esiste un contratto che prevede la prestazione non adempiuta, spetta invece al debitore dimostrare di aver adempiuto o non aver potuto adempiere per causa indipendente da lui. Nella responsabilità civile generale, invece, chi vuole il risarcimento del danno deve dimostrare il danno subito e che il danno è conseguenza della condotta altrui. È ovvio, comunque, che dalla dichiarazione di efficacia per il diritto civile della sentenza canonica dichiarativa della nullità del matrimonio discenda poi la possibilità della domanda di risarcimento del danno, i cui presupposti, però andranno dimostrati dinanzi al giudice civile, perché la Corte d'Appello, quando dichiara efficace per il nostro ordinamento una sentenza straniera (sia essa di un tribunale ecclesiastico o di altra nazione), si limita a verificare che la sentenza straniera sia conforme al nostro ordine pubblico, senza alcuna valutazione sostanziale sui fatti posti a fondamento della sentenza delibata.

*dottore in diritto canonico

LA VISITA DI PAPA BENEDETTO XVI IN GRAN BRETAGNA



Luigi
Barbarito

Le Televisioni ed i giornali di tutto il mondo, guidati dalla celebre BBC British Broadcasting Corporation hanno ampiamente annunziato, raccontato e commentato lo storico viaggio in Gran Bretagna di Papa Benedetto XVI. Forse uno dei più impegnativi, dei più attesi e discussi, ma anche uno di quelli che hanno superato per il grande successo ogni previsione. I critici e compassati britannici sono stati colpiti dall'umiltà, dalla gentilezza, sincerità ed umanità di Papa Ratzinger e, messo da parte i pregiudizi, le critiche e le riserve della vigilia, hanno onestamente ammesso di essere stati conquistati dalla semplicità, onestà intellettuale e amore pastorale del papa "Teologo". Molto vi ha contribuito la felice e deliberata coincidenza della visita del Papa con la Beatificazione del Cardinale Henry Newman. Un convertito dall'Anglicanesimo, divenuto l'araldo della "Seconda Primavera" della Chiesa Cattolica in Gran Bretagna e che ha marcato con la sua personalità e il suo pensiero la vita della Chiesa nel secolo XIX. Tra le cerimonie previste dal programma le più significative mi sono sembrate l'incontro con la Regina Elisabetta II e la Messa solenne della Beatificazione del Cardinale Newman al Crofton Park di Birmingham. Era la prima volta che un Papa veniva formalmente invitato ad una visita ufficiale di stato in Gran Bretagna. Il fatto di per se stesso eccezionale ha subito assunto il carattere di "evento storico" perché ha formalizzato al più alto livello politico i rapporti tra la Monarchia Britannica e il Papato che fino allora avevano avuto un carattere si direbbe "privato e personale" anche se improntato a cordialità e ufficialità.



La Messa del Papa a chiusura della sua visita ha messo in evidenza l'aspetto religioso e pastorale. Ed ha sancito in modo pubblico e solenne il ruolo della Chiesa Cattolica in quel grande Paese e la validità e sincerità del dialogo con la Comunità Anglicana. Pioveva quella domenica mattina a Crofton Park ed il cielo era carico di nuvole nere come alcuni anni fa a Birkenau, nei pressi di Auswitz, in Polonia. Poi, come il corteo papale si mosse, un arcobaleno si spiegò nel cielo nuvoloso di Crofton Park, come era successo a Birknau. L'arcobaleno che nel linguaggio biblico rimane il segno del perdono di Dio e del rinnovato patto di pace con l'umanità dopo il castigo del diluvio. A Birkenau l'arcobaleno sembrò confermare l'omaggio di riparazione per gli orrori l'Olocausto degli Ebrei da parte del regime nazista e di ogni forma di razzismo; a Crofton Park l'arcobaleno nel cielo sembrava suggerire la riconciliazione tra due comunità cristiane che vogliono ritrovarsi per vivere insieme la stessa professione di fede battesimale e pratica della legge fondamentale dell'amore fraterno. Dell'una e dell'altra riconciliazione è stato protagonista Benedetto XVI, un Papa che nella sua vita ha cercato sempre la sintesi tra ragione e fede, verità e carità, intelletto e cuore. Sintesi di cui il Cardinale Newman, da lui stesso proclamato Beato, ne è ora ammirabile esempio per la Chiesa e l'intera famiglia umana.

IL DOVERE DELLA SPERANZA

dalla prima



Parla di un mondo reale, Berger, di fatti, drammi e vicende del nostro tempo.

Un cattolico, invece, non dovrebbe mai lasciarsi dominare dalla "disperazione", anzi più elevato è il rischio di soccombere rispetto alle difficoltà del mondo contemporaneo più forte deve essere la risposta fondata sulla fede e sulla speranza che sono il fondamento della nostra esistenza. In verità, valutando l'attuale situazione politica del nostro paese, potremmo individuare ben più dei sette livelli di disperazione di Berger: **"che la politica è solo affarismo, mestiere, carriera; che le guerre per bande hanno distrutto gli ideali; che la classe dirigente è penosamente immobile e sclerotizzata; che i cattivi esempi di ruberie, intralazzi, amoralità superano ogni immaginazione; che non ci scandalizza più di niente e che siamo assuefatti al peggio; che non c'è più coerenza sicché i passaggi da uno schieramento all'altro sono oramai una regola; che tutto è in vendita: la dignità, la libertà e l'onestà delle persone; che il profitto prevale sullo spirito di servizio; che persino la mafia o la camorra, se accostata alla politica (o ai politici), non offende più nessuno (anzi, a volte qualcuno riesce persino a complimentarsi con chi è in odore di collusione); che l'interesse personale ha la meglio sul bene comune; che l'ideologia, la fede e la passione politica, persino i sogni dei giovani, sembrano tutti sottomessi e condizionati da una cancrena morale che la fa da padrona e guida le sorti del nostro paese..."**

Purtroppo non sono concetti astratti, non sono invenzioni pessimistiche frutto di delusioni o inganni: sono valutazioni e discorsi che esprimono un comune sentire, che si ascoltano di volta in volta anche da persone colte, intelligenti ed impegnate, che si concretizzano, nel momento del voto, nell'astensione convinta, nella sfiducia più totale nella classe politica.

Malgrado qualcuno tenti di attribuire la esclusiva responsabilità a persone o a situazioni ben determinate (la colpa è sempre dell'avversario politico) siamo convinti che questo malessere collettivo abbia molti padri e tantissime cattive madri: più o meno equamente distribuite tra tutti gli schieramenti politici. Così come importanti responsabilità fanno carico ad altre "agenzie formative e culturali" del nostro paese. Infine, non meno gravi sono le colpe e le responsabilità del cosiddetto "mondo cattolico": almeno, da quando vi è stata l'abdicazione rispetto all'impegno politico ovvero da quando le piccole convenienze



di bottega hanno avuto la prevalenza rispetto alla difesa dei valori e degli ideali del cattolicesimo politico e sociale o, infine, da quando il giustificazionismo o la difesa di politici impresentabili ha confuso ancor più le idee di un laicato già restio all'impegno.

Eppure, non possiamo abbandonare la speranza di un cambiamento! Non possiamo continuare ad essere "complici" di chi vorrebbe definitivamente "uccidere la speranza" nei giovani, nelle idee di giustizia, di onestà, di gratuità, di spirito di servizio che animano tantissime donne ed uomini che quotidianamente sacrificano la propria vita nell'interesse dei più deboli, dei poveri, dei "senza diritti".

Probabilmente, tanti, tra noi, sono afflitti da quelle convinzioni "disperate", tanti avrebbero la voglia ed il desiderio di "staccare la spina", di chiudere la porta di casa, di spegnere una TV che ci racconta solo nefandezze o ci parla solo di malaffare.

Eppure, non possiamo arrenderci: **abbiamo il "dovere della speranza"!** Più difficile è la situazione che viviamo più forte, più convinta, più decisa deve essere la risposta "positiva" che dobbiamo scoprire in fondo al nostro cuore. **Abbiamo il dovere di credere che possiamo farcela ad uscire dal tunnel. Dobbiamo trovare la forza per fare, tutta intera, la nostra parte, lavorando ad una nuova alba della democrazia. E' il tempo dell'impegno, non della fuga! E' il momento del coraggio e del sacrificio: ogni altra scelta sarebbe solo un grave ed imperdonabile "peccato"!**

Michele Criscuoli



di Alfonso
Santoli

In Campania la Tac costa 1.554 euro, mentre in Emilia costa 1027 euro

La Commissione paritetica del federalismo fiscale (Copaff) da qualche tempo sta lavorando sui bilanci delle autonomie locali nel groviglio dei contratti, delle spese e dei rendiconti rappresentati da un elenco dei "prezzi di acquisizione dei beni nelle Regioni italiane" dal quale emerge il mosaico della frammentarietà dei prezzi della spesa pubblica lungo tutta la penisola.

Ad esempio la siringa da 5 ml (cono luer c/ago 22) alla Sanità siciliana costa 5 centesimi, contro i 3 dell'Emilia Romagna e della Toscana; la garza non sterile 12/8 tagliata (prezzo al Kg) in Sicilia costa 0,65 euro al chilogrammo, contro i 3,29 dell'Emilia Romagna; per un antibiotico di uso comune (Piperacillina Tazobactam 4,5 flac.) gli ospedali e i laboratori degli Abruzzi versano 12,96 euro, il 30% in più rispetto all'Emilia Romagna con 8,20 euro. Le endoprotesi coronariche per biforcazioni (un dispositivo per i reparti di cardiologia) in Sardegna sono costate 450 euro, più del doppio rispetto alla Toscana (214 euro) e al Piemonte (205 euro).

In riferimento alle attrezzature troviamo la TAC (tomografia assiale computerizzata) 64 slice che in Campania (provincia di Salerno) costa 1.554 euro, nel Lazio 1.397 euro e 1027 euro in Emilia Romagna.

Gli sprechi nella Sanità non finiscono qui. Gli esperti della Copaff (Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale) si sono trovati spesso a disagio di fronte a certi indefinibili casi come i seguenti: **pace-maker comprati all'ingrosso, mai utilizzati, pur di far figurare un risparmio, personale eccessivo rispetto ai posti letto, ecc.**

Secondo gli esperti, per poter risparmiare, occorre **"mettere in piedi una metodologia che sia funzionale alla identificazione dei bisogni standard delle autonomie e che consenti risparmi per lo Stato"**.



La possibile riduzione dei costi, secondo la Corte dei Conti potrebbe arrivare a 2,3 miliardi di euro. Per il Centro studi Cerm, invece a oltre 11 miliardi di euro.

Secondo altre stime ministeriali il risultato finale potrebbe essere tra i 4 e i 5 miliardi di euro di "risparmi" (o "tagli") per la Sanità, consentendo così l'applicazione della legge 42/2009 (nota come la legge del "federalismo fiscale") dal gennaio 2012.

Dopo l'ampia esposizione del divario delle spese sanitarie esistente tra le varie regioni torniamo a casa nostra per informare i gentili lettori sulla vertenza **"Sanità in Alta Irpinia"** dove è prevista, allo stato, la soppressione quasi totale dei presidi ospedalieri di Bisaccia e di Sant'Angelo dei Lombardi con una grossa penalizzazione delle popolazioni del luogo, costrette in caso di necessità a percorrere centinaia di chilometri per potersi salvare, quando tutto va bene.

Lunedì scorso si è appreso che il piano di smantellamento e riconversione dei suddetti ospedali è sospeso, in attesa dell'approvazione da parte del Presidente della Regione Caldoro.

Il Commissario dell'ASL di Avellino, Sergio Florio, ha così spiegato la notizia: "Il piano è semplicemente aggiornato a scorrimento, in attesa che la giunta regionale lo approvi. L'approvazione del documento è in pendenza, così come gli altri planning di attività provenienti da altre Asl della Campania, e dovrà avvenire prima del 13 ottobre, giorno in cui è stato fissato l'incontro tra il presidente Caldoro e i ministri dell'Economia e della Sanità. Tremonti e Fazio..."

Tocca, a questo punto, ai consiglieri regionali irpini intervenire presso il presidente Caldoro e i membri della Giunta per la modifica della delibera concentrata a favorire solo ed esclusivamente la sanità sprecona di Napoli a danno dell'Irpinia e delle zone interne della Campania.

Concludiamo queste note con una notizia, **non certo lieta**: il Presidente Caldoro, commissario ad acta per la Sanità, ha firmato il decreto per l'aumento dei ticket sanitari. Sono previsti dal 1° ottobre **rincarì di due euro a ricetta per l'acquisto dei farmaci**, di cinque euro per le visite specialistiche, comprese le cure termali, la diagnostica e le analisi di laboratorio; **cinquanta euro** compresi nel costo di esami e specialistica **per i codici bianchi, al pronto soccorso**.

Rimarranno esenti totalmente quelle categorie considerate svantaggiate, come disoccupati, percettore di pensioni minime e sociali, persone con reddito ISEE fino a diecimila euro.

Auguri



Mercoledì scorso la redazione ha festeggiato l'onomastico dei due collaboratori: il Prof. Michele Zappella e l'Avv. Michele Criscuoli. Ancora auguri da parte di tutta la redazione.

P.S.: Auguri anticipati al "nostro" Dott. Francesco Iannaccone per lunedì 4 ottobre.

Convenzionato
OPPORTUNITY CARD



Vendita al dettaglio

di Liquori Classici
e Specialità Campane

Specialità Regionali		Liquori Classici
Limoncello Solare	Arancia Amara del Gargano	Anice
Fragolino del Bosco	Mentuccia dell'Orto	Rhum
Finocchietto	Amaro Rucoletta	Sambuca Greca
Liquorizia	Babà al Limocello e alla Rumma	Gin
Mokcaffè	"Melella" <i>Liquore di mela annurca campana</i>	Zuppe Dolci
	"Opuntia" <i>Liquore al fico d'india</i>	
	"Myrtus" <i>Liquore di bacche di mirto</i>	

Creme	Amari	Grappe
Crema di Limone	Amaro 9 soldi	Monovitigno di Aglianico
Crema di Fragola	Nocillo	Monovitigno di Aglianico in Barrique
Crema di Banana	Anthemis	Falaghina del Sannio
Crema di Melone		Morbida Veneta
Crema di Cioccolato		
Crema di Nocciola		
Crema di Castagna		
Crema di Caffè		

Per i liquori da fare in casa

- Alcool Purissimo 95°
- Dosi Nocino
- Estratti Liquori



Ufficio e Laboratorio: C.da Novesoldi, 1 - ATRIPALDA (AV)
Tel./Fax 0825.622935 . 339 4451388 - www.rescignospiriti.com

L'Angolo del consulente familiare

Prendersi cura



Paolo Matarazzo

Molte sono le persone, le coppie, le famiglie che danno per scontato il proprio modo di vivere, le proprie abitudini, i propri stili di vita e relazioni e molte purtroppo si percepiscono già vecchie e stanche. Conversando con una madre di famiglia le frasi ricorrenti della sua storia sono: "nel quotidiano dò totalmente me stessa per soddisfare le esigenze e i bisogni dei miei cari, ma nonostante tutto non sono né apprezzata né valorizzata, quasi non vista: i loro atteggiamenti mi convincono sempre più che ho sacrificato tutto per nulla, sono certa che un giorno mi ritroverò sola e vecchia".

Ciascuno di noi come compagno, come marito tenta di approfondire il massimo delle risorse e creatività per il bene della propria comunità, ma in questo fare viene spesso trascurata l'attenzione per la propria dimensione personale, in due parole: IL PRENDERSI CURA DI SE'.

Ciascuno ha il diritto di ritagliarsi spazi propri, non riservati ad alcuno, ma solo a se stessi, alla propria persona, creatività, intellettualità, umanità, hobby. La signora in questione ha investito tutte le proprie risorse nel darsi e ciò è straordinario, perché è nello stile della donna, madre, moglie, nonna; darsi è nel suo dna. Viene spontaneo a questo punto chiederle: "Cosa nella vita ha riservato a sé per sentire sempre pulsante la gioia di vivere, di essere donna?"

La risposta è: "Nulla, certamente non posso più recuperare la qualità e i contenuti del tempo tolto a me stessa". Gentile signora, la bellezza della sua vita dipende dalla sua capacità di reinventarla, riconoscendo a se stessa il diritto di spazi personalissimi, suoi e di nessun altro, spazi nei quali si prende cura di sé, spazi che produrranno autostima e gioia di vivere. Gli altri, in particolare i suoi affetti più cari, si aspettano che lei dia una svolta alla sua vita, per dirle a piena voce "grazie di tutto ciò che fai per noi e per te. Abbiamo tanto da apprendere dalle tue risorse."




www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

- Prosciutto cotto intero €4,99 al Kg
- Prosciutto di Parma S/osso € 8,99 al Kg
- Prosciutto di Parma C/osso € 7,49 al Kg
- Prosciutto crudo Saporis&Saporis S/osso € 5,99 al Kg

Saporis & Saporis
Via Pescarole, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446

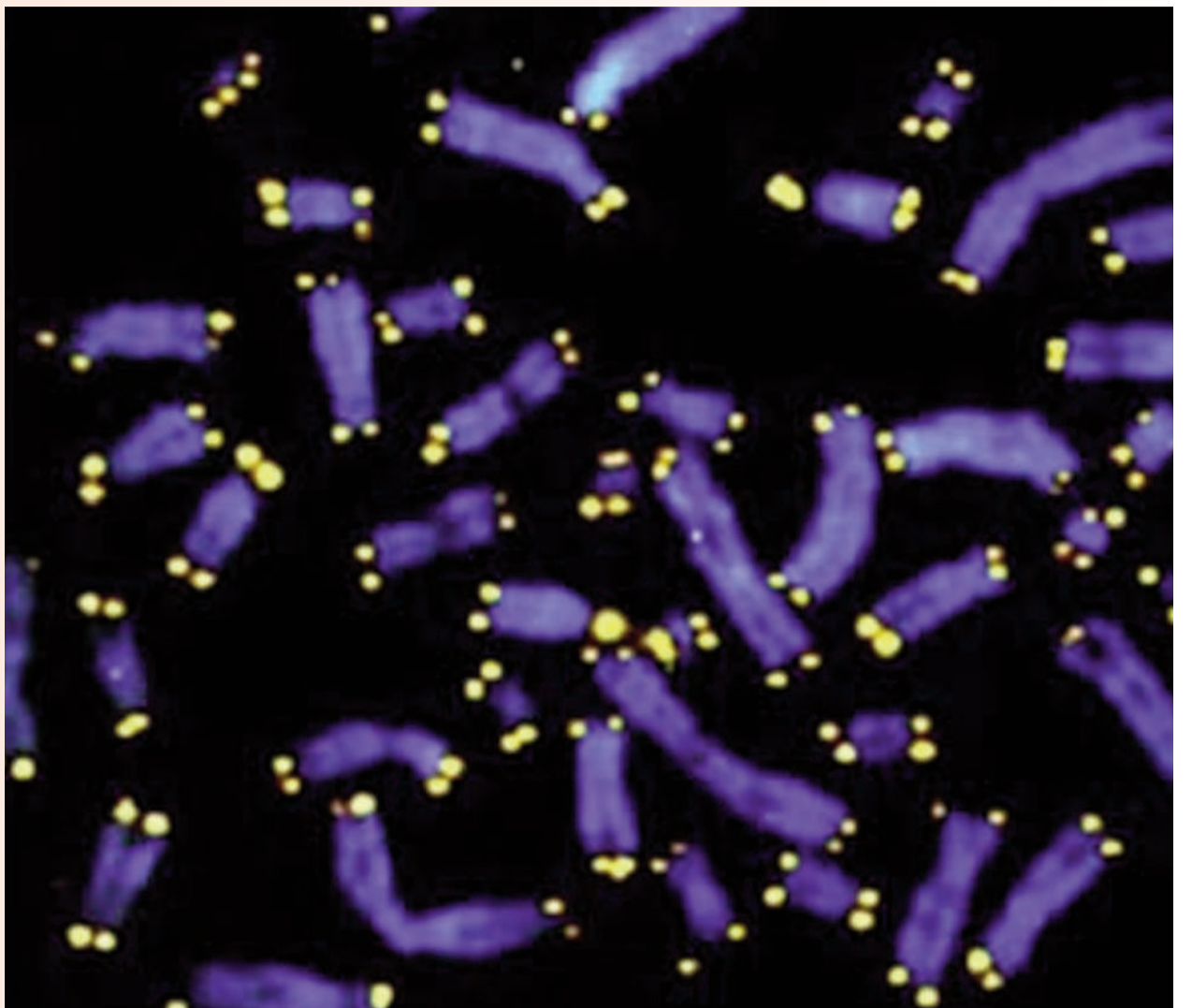
MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

INTERRUTTORE MOLECOLARE PER IL DIABETE



Che il diabete mellito sia una malattia molto diffusa lo si capisce anche dalla serie infinita di ricerche che in campo mondiale si stanno portando avanti alacremente da un nutritissimo elenco di gruppi di studio all'avanguardia. Nonostante la più volte ribadita difficoltà a trovare fondi per la ricerca nel nostro paese, esistono delle eccellenze che ripropongono i nostri "cervelli" nell'altissima agone internazionale. Proprio sul diabete è apparsa di recente una interessantissima ricerca pubblicata su "PNAS" (Proceedings of the National Academy of Sciences) a cura di giovani italiani aiutati da un finanziamento dell'EASD (European Association for the Study of Diabetes). Il lavoro è stato svolto da due dottori di ricerca campani: Sofia Chiatamone Ranieri e Salvatore Fusco sotto la guida di Giovanbattista Pani e Tommaso Galeotti. Quest'ultimo è il Direttore dell'Istituto di Patologia Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma a cui è stato dato un importante contributo anche dagli Istituti di Fisica e di Biochimica della stessa università. Il gruppo che abbiamo citato ha scoperto un "interruttore" molecolare per impedire la comparsa del diabete. Ovviamente siamo solo a livello di esperimenti con i topi in cui è stato sufficiente spegnere l'interruttore per prevenire questa

malattia sempre più indotta da eccessi calorici e sedentarietà. Il tutto è partito alcuni anni or sono allorché altri ricercatori italiani scoprirono il gene dell'invecchiamento che codifica per la proteina "p66". Bloccando questa proteina si fa in modo che i topi non divengano diabetici a fronte di una superalimentazione e di una indotta obesità. Per ora ovviamente il successo si ferma ai piccoli animali da laboratorio ma se gli stessi risultati si potranno ripetere negli uomini allora la "p66" sarà un'arma vincente contro una epidemia che sta diventando spaventosamente enorme. Con la scoperta "romana" si comprende meglio come obesità, metabolismo ed invecchiamento siano collegati tra di loro. Il Prof. Galeotti nell'annunciare la scoperta ha parlato di un sottile filo rosso che collega queste varie patologie. Così si spiega come l'obesità, l'eccesso calorico, la predisposizione genetica ed un invecchiamento accelerato siano molto più interdipendenti di come si potesse prima pensare, anche se il collegamento "biochimico" non è ancora del tutto chiarito. In pratica la "p66" o meglio "p66sch"- come si chiama per esteso - funziona da "sensore" dei nutrienti permettendo nelle cavie l'insorgenza prima dell'iperglicemia e poi della malattia diabetica vera e propria, oltre all'accumulo del grasso. Bloccare questa proteina significa non rendere suscettibili i topi ad ammalarsi di una



vera e propria sindrome metabolica. Quello che ci piace sottolineare è che i topi senza "p66", benché obesi, vivono più a lungo. Il lavoro "sporco" di questa proteina è quello di avvisare le cellule, in particolar modo quelle adipose, della presenza di cibo da assimilare. Con il "blocco" dell'interruttore

si "nasconde" alle cellule la "verità", facendo loro percepire una minore quantità di cibo che necessita di essere assimilato. Negli Stati Uniti, dove l'obesità è dilagante questa scoperta tutta italiana non sembra vera e qualche commentatore scientifico già parla di magrezza eterna, di eterna giovinezza o di longevità straordinaria.

Noi crediamo, per ora, che la "p66" sia la base di partenza per innovative terapie contro il diabete. La notizia migliore è che ci sono i fondi per continuare in Italia tale tipo di ricerca che, al momento, prevede la valutazione sugli uomini della bontà dell'...interruttore.

Italnolo - Volvo Rents
più cura in ogni noleggio

segamuri euro 70 al giorno

motocarriola euro 80 al giorno

piattaforma euro 150 al giorno

camioncino con ribalto euro 150 al giorno

gazebo 4*5 mt euro 80 al giorno

motozappa euro 44 al giorno

rullo euro 68 al giorno

miniescavatore euro 95 al giorno

pala gommata euro 120 al giorno

betoniera euro 25 al giorno

piattaforma euro 80 al giorno

La più grande catena italiana di noleggio generalista

italnolo Volvo Rents
Construction Equipment
SYNERGIES IN RENTAL

Iersol srl

Catalogo online:
www.italnolo.it

Atripalda via Pianodardine
tel/fax 0825-625562

eventi
giardinaggio
sollevamento

cerimonie
industria

cantieristica
costruzioni
materiali di consumo

trasporti
ricevimenti

linea compatta
scavi e movimentazione
hi tech

traslochi

CONGRESSO INTERNAZIONALE

L'HIRPINIA CHRISTIANA E GIULIANO D'ECLANO dopo la condanna del 419 Il suo influsso nella prima metà del sec.V d.C.

Nell'accogliente sala del Teatro comunale di Mirabella Eclano si è tenuto il II° Congresso Internazionale di Studi su "L'Irpinia Christiana e Giuliano d'Eclano, dopo la condanna del 419 - Il suo influsso nella prima metà del sec.V d.C.". Tale tematica era stata oggetto di un primo convegno di studi svoltosi nel 2003. Gli argomenti di grande interesse, che furono trattati in quell'occasione, sono oggi parte di una pregevole pubblicazione scaturita dalla raccolta degli atti allora prodotti.

Il secondo simposio promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose "G. Moscati" di Avellino, dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, dall'Istituto Patristico "Augustinianum" di Roma, in collaborazione con la Diocesi di Avellino, la Parrocchia "S.M. Maggiore", il Museo Arte Sacra, l'Associazione "Pro Loco La Fenice" e il Comune di Mirabella Eclano, ha preso l'avvio dal punto in cui gli studi su Giuliano si erano precedentemente fermati e cioè dal 419, anno della condanna del Vescovo eclanese. La figura di tale personaggio con le sue luci e ombre è stata al centro delle tre giornate a cui hanno partecipato studiosi di atenei italiani e internazionali.

Ma chi era Giuliano d'Eclano? Nominato vescovo della diocesi dell'Ecclesia Aeclanensis, Giuliano fu seguace di Pelagio e delle sue dottri-



sviluppare la crescita della fede attraverso la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e sacro del territorio irpino.

Entusiasta il sindaco **Vincenzo Sirignano** che ha rimarcato l'importanza del convegno quale ulteriore occasione per diffondere la conoscenza dell'eccezionale patrimonio culturale di Mirabella Eclano a cui il CIPAC ha riconosciuto il titolo di "Città d'Arte". Per l'Assessore comuna-

Anche monsignor **Francesco Marino**, Vescovo di Avellino, ha ribadito la grande valenza di questo avvenimento che si è posto come chiave di lettura per interpretare il percorso della Chiesa che è alla continua scoperta di se stessa, che opera per la progressiva penetrazione del messaggio evangelico ed è luogo di autocomprensione e realizzazione del piano di Dio.

Il professor **Antonio Nazzaro** dell'Università "Federico II" di Napoli ha ricordato che il primo convegno fu il risultato di una serie di iniziative che scaturivano da varie pubblicazioni anche di studi locali, che furono inseriti in un ambito più ampio. La valenza degli atti prodotti in quella sede è stata rilevante e ha suscitato la particolare attenzione di studiosi internazionali. Il congresso di approfondimento sull'Irpinia Cristiana e Giuliano d'Eclano dall'anno della sua scomunica ha dato modo al professor **Angelo Diberardino** dell'Augustinianum di trattare dell'incidenza ecclesiale e civile di una condanna ecclesiastica nel tardoantico, ponendo numerosi interrogativi sull'efficacia della scomunica comminata in tale epoca, non esistendo ancora il diritto canonico, non essendoci un diritto civile e religioso unitario in Oriente e Occidente e avendo la "ex-communicatio" soprattutto valore penitenziale.

L'eredità teologica di Giuliano d'Eclano è stata l'argomento relazionato dal professor **Vittorino Grossi** dell'Augustinianum, il quale ha raccolto la letteratura che dopo la morte di Sant'Agostino si ispirò al destituito Vescovo della Ecclesia Aeclanensis e il professor **Bengt Alexanderson** di Goteborg ha trattato delle opere di Giuliano giunte fino a noi.

La presenza di Giuliano nel "Praedestinatus" di Arnobio il Giovane è stata invece oggetto della relazione del professor Franco Gori dell'Università di Urbino mentre il professor **Mathjis Lamberigts** dell'Università di Lovanio ha esposto una serie di eventi e condizioni che potrebbero condurre ad una possibile riabilitazione della figura di Giuliano.

Se centrale è stata, dunque, la figura del Vescovo di Eclano, il secondo Congresso Internazionale di Studi ha

previsto anche alcuni interventi, incentrati sull'Irpinia Cristiana sia dal punto di vista archeologico ed epigrafico sia dal punto di vista architettoni-



co-artistico e monumentale, come la relazione sulla Chiesa di S. Maria di Aquaputida: tracce storiche e monumentali, magistralmente esposta dal professor **Valentino D'Ambrosio**, direttore del Museo Arte Sacra di Mirabella.

gente, è stata la trattazione tenuta mediante supporto telematico dalla dottoressa **Eva Ponzi** dell'Università della Tuscia.

In conclusione, quindi, la tre giorni di Mirabella Eclano ha trattato questioni fondamentali dell'Irpinia Cristiana e Giuliano d'Eclano e soprattutto la fortuna dell'interpretazione di Giuliano. Infatti, sono stati messi a punto il tempo e i modi della produzione giuliana ed è stata analizzata una serie di caratteristiche specifiche della sue opere in particolare di quelle esegetiche.

Il professor **Marcello Marin** dell'Università di Foggia, nel concludere i lavori congressuali ha affermato nel suo resoconto che «nella tre giorni eclanese è stata compiuta un'analisi storica delle vicende che hanno visto tutti gli anni di Giuliano impegnati nel suo andar errabondo per l'intero orbe cristiano del tempo. Quindi, si sono conseguiti risultati interessanti come novità, come precisazioni di aspetti, possibili aperture che riguardano, da un lato l'analisi del testo scritturistico utilizzato da Giuliano e dall'altro lo studio delle

sue opere esegetiche per le quali va ancora precisata la cronologia e vanno determinati alcuni aspetti della sua "ratio" esegetica. Infine, fra le altre prospettive di questo congresso c'è la possibilità di costituire un cen-



tro che raccolga le opere di Giuliano e su Giuliano in modo da sollecitare soprattutto giovani studiosi dei quali si è vista la interessata e numerosa presenza in questo simposio».



ne. L'adesione al pelagianesimo gli costò la scomunica e l'esilio forzato in Oriente dove continuò a difendere le sue opinioni. Polemista lucido e tenace Giuliano seppe scoprire i punti deboli del pensiero di Sant'Agostino, il suo avversario più illustre, ed ebbe il merito di costringere il Santo d'Ipiona ad approfondire e chiarire aspetti fondamentali della fede. Questa, in estrema sintesi, la storia del personaggio, uno dei più notevoli figli della terra d'Eclano.

Don **Carlo Greco**, preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, a cui è stato affidato l'incarico di aprire i lavori, ha affermato che encomiabile è stata l'iniziativa del Congresso, tesa ad approfondire e

le delegato alla Cultura, **Francesantonio Capone**, il secondo appuntamento su "Giuliano d'Eclano e la Cristianità in Irpinia" è stata una felice intuizione che lascerà delle tracce perché si è avuto modo di cogliere i segni profondi di una presenza che si è intrecciata con gli avvenimenti e il loro evolversi. Per l'assessore comunale Capone è stata soprattutto l'occasione per interrogarsi sulla cristianità del popolo eclanese, il cui sentimento religioso ha costituito il principale collante della Comunità attraverso i secoli, testimoniato dalla presenza di templi costruiti e conservati, dall'attaccamento alle manifestazioni di culto che rivelano il sentimento di appartenenza alla città.

“cinEtica”



Shantala

Un regista alla ricerca dell'ispirazione, un meteorologo alla ricerca del suo ruolo perfetto, un uomo alla ricerca della sua coscienza ed un paesino in attesa della rappresentazione del Venerdì di Passione.

Questi sono alcuni degli ingredienti del film di Carlo Mazzacurati "La Passione", l'unico film italiano in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia.

Con un ritmo alquanto lento, vengono descritti i vizi e le nevrosi dei cineasti italiani, specchio di una società che cerca di riprendersi dai tempi moder-



ni superficiali e decadenti.

Facile stabilire un connubio tra il piccolo borgo toscano in cui è ambientato il film e il nostro Paese. Si tratta, infatti, di un paesino meraviglioso smemorato del suo passato, interessato esclusivamente agli interessi privati, spesso piccoli e meschini, dimenticando il bene comune.

La presenza di Corrado Guzzanti non accontenta del tutto le aspettative di un pubblico alla ricerca di un film comico, né la presenza di Silvio Orlando accontenta del tutto la richiesta di un pubblico alla ricerca di un film d'autore. Questo film rappresenta, tuttavia, una buona occasione per avvicinarci ad un cinema di qualità di cui, talvolta, abbiamo dimenticato l'essenza.

Lo stesso regista muove una dura critica alla società moderna ed, in particolare, alla tv, strumento di espressione dell'odierna società, dichiarando che "il pubblico televisivo, nutrito come polli d'allevamento, ha in qualche modo rovinato il gusto del pubblico del cinema...è come se a una popolazione abituata a mangiar bene fosse stato dato per anni del cibo scadente...".

Questo film, quindi, ben può rappresentare un'occasione per avvicinarci ad un prodotto di qualità, con la coscienza critica di identificarne i limiti.

L'INTERNAUTA - Guida al web

Un portale con tutte le informazioni sulle aziende che assumono



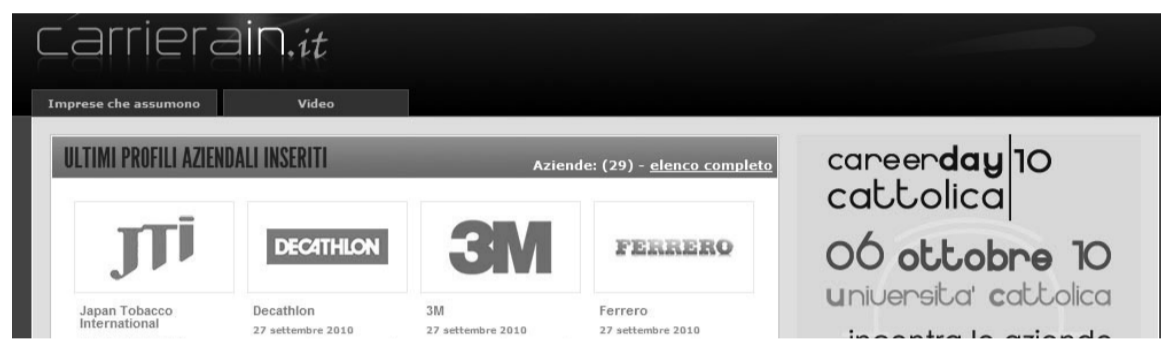
Vittorio Della Sala

Video di recruiting, annunci, aree di reclutamento: il sito *CarrieraIN.it* fornisce tutti i dettagli sulle opportunità professionali e consente agli utenti la condivisione delle info

Da settembre è online la nuova release di CarrieraIN.it, il portale del Network Mercurius che si rivolge ai giovani neolaureati in cerca di lavoro. Tra le maggiori novità, e vera caratteristica del sito, sono i video di recruiting. In brevi filmati le aziende hanno la possibilità di presentarsi rivolgendosi direttamente ai potenziali jobseekers, indicare le posizioni vacanti e illustrare le qualità richieste ai candidati.

Frutto del restyling grafico e contenutistico del sito è

anche la sezione dedicata alla descrizione delle imprese che assumono. Schede dettagliate raccontano la storia e le attività dell'azienda, con particolare attenzione ai profili ricercati, alle aree di reclutamento e all'iter di selezione previsto. Anche la presenza sui social network Facebook e Twitter e le news e informazioni pubblicate "in rete" fanno da corredo al Canale dedicato esclusivamente alle più prestigiose realtà aziendali. Attraverso Google Maps è possibile visualizzare la localizzazione geografica delle sedi principali delle aziende. Ma soprattutto, gli interessati hanno la possibilità di trovare i contatti diretti a cui inviare la propria candidatura. I contenuti più interessanti possono inoltre essere condivisi con amici e conoscenti attraverso i principali social network.



Liete Notizie

Nozze Santoli - Intintoli

Auguri ai novelli sposi Donato Santoli e Luisanna Intintoli di Rocca San Felice che hanno, nel Duomo di Salerno, coronato il loro sogno d'amore.

La toccante cerimonia è stata seguita con trepidazione, soprattutto quando i coniugi si sono scambiate le fedeli nuziali.

Felicitazioni vivissime ai genitori dello sposo Angelo e Rosett, nonché al papà e alla mamma della sposa Gianni e Zilia, nonché ai nonni Carmela, Nicola e Teresa, alle sorelle Katuscia e Loredana ed ai parenti tutti.

(al.sa).



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito **CARtAsi** chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

OSSERVATORIO GIURIDICO a cura dell'avv. Ernesto Pastena


Avellino - Palazzo di Giustizia



Ernesto Pastena

Nel mese di agosto, un po' in silenzio, stante la maggior parte degli automobilisti in ferie, sono entrate in vigore ulteriori norme del codice della strada, in aggiunta a quelle già esistenti ed in precedenza già riportate all'attenzione dei nostri attenti lettori (la data di entrata in vigore, per la precisione, è del 30 luglio u. s.).

In particolare, ora, ci sarà il divieto assoluto di vendita di prodotti alcolici in autostrada dalle ore 22.00 della sera alle 6.00 del mattino, la possibilità per i concessionari di rete autostradali di innalzare la velocità fino a 150 km. orari sui tratti di loro competenza, a condizione che le medesime siano a tre corsie e dotate di tutor, l'obbligo della notifica dei verbali entro 90 giorni.

I titolari di ristoranti, inoltre, dovranno essere dotati di un etilometro per i loro clienti, mentre i giovani potranno richiedere il foglio rosa anche a 17 anni e gli stranieri multati nel nostro Paese dovranno pagare subito la multa loro inflitta, se non vorranno subire il fermo della loro autovettura.

Inoltre, tutte le autovetture confiscate dagli organi preposti al controllo in occasione di guidatori sorpresi in stato di ubriachezza o sotto effetto di droghe, potranno essere assegnate a forze di polizia e i titolari di esercizi commerciali in città, che vendono prodotti alcolici, non potranno somministrare i medesimi dalle ore 3 di notte alle ore 6 del mattino, salvo nelle notti del 15 agosto e del 31 dicembre.

Obbligo, ancora, di cinture di sicurezza nel caso in cui si guida microcar e super multa per chi dovesse modificarle; inoltre, chi produce tali autovetture, mettendole in condizione di superare i 45 chilometri orari, rischia fino a 4.000 euro di multa, mentre chi le truoca fino a 3.119 euro di multa e chi le guida rischia di avere una sanzione pecuniaria fino a 1.559 euro.

Chi guida, inoltre, con un tasso alcolemico pari a 1,5 per litro, rischia da sei mesi ad un anno di carcere, mentre chi viene trovato alla guida di un'auto con un tasso alcolemico superiore ad 1,5 rischia una pena doppia e la revoca della patente, nonché un fermo amministrativo del mezzo di 180 giorni.

Infine, per i neopatentati, anche se cinquantenni, per i giovani fino a 21 anni e per i guidatori professionali basta un tasso alcolemico inferiore a 0,5 per avere una sanzione di oltre 600 euro, mentre per coloro che hanno una patente professionale e per lavoro (camionisti, tassisti, autisti di mezzi privati o pubblici) c'è anche il rischio del licenziamento per giusta causa da parte dei loro datori di lavoro, qualora si rendano colpevoli della sospensione della patente per essere stati trovati alla guida del mezzo in stato di ebbrezza.

La Corte di Cassazione dà una mano ai dipendenti pubblici cosiddetti fannulloni.

Con una sentenza che farà sicuramente discutere, la n. 32290 del 24 agosto scorso, i supremi Giudicanti hanno stabilito che d'ora in poi avrà diritto all'attenuante del valore lieve quel dipendente pubblico condannato per truffa per aver timbrato il cartellino e poi essersi allontanato dal proprio posto di lavoro solo per qualche ora.

L'organo giudicante ha accolto, infatti, solo sul fronte attenuante, il secondo motivo del ricorso presentato da un pubblico dipendente (nel caso di specie si trattava di un Comune), condannato per truffa, che usciva durante le ore lavorative, dopo aver regolarmente timbrato in ingresso il suo cartellino.

Nel caso di specie, dunque, pur confermando la condanna per truffa nei suoi confronti, gli hanno riconosciuto uno sconto di pena ritenendo che il dipendente avesse commesso tale irregolarità solo in tre occasioni e per un limitato periodo di assenza.

In particolare, secondo la Cassazione **"la falsa attestazione del pubblico dipendente circa la presenza in ufficio riportata sui cartellini marcatermpo o nei fogli di presenza, è condotta fraudolenta, idonea oggettivamente ad indurre in errore l'Amministrazione di appartenenza circa la presenza sui luoghi di lavoro, ed è dunque suscettibile di integrare il reato di truffa aggravata, ove il pubblico dipendente si allontani senza far risultare, mediante timbratura di cartellino o di scheda magnetica, i periodi di assenza, sempre che siano da considerare, come nel caso concreto, economicamente apprezzabili"**.

Ha comunque riconosciuto al dipendente l'attenuante del valore lieve, avendo considerato le poche assenze fatte di volta in volta e solo per poche ore.

D'ora in poi non attenersi alle disposizioni dei giudici in materia di indicazione sui giorni in cui vedere periodicamente i figli potrà costare caro ai genitori separati, anche una condanna penale.

E' quanto ha stabilito la Corte Suprema di Cassazione con la sua sentenza n. 32562 dell'1 settembre u. s., che ha voluto porre l'accento su quel coniuge affidatario che, anche per una sola volta, dovesse impedire all'altro di vedere la prole, violando così quanto stabilito dal Tribunale all'atto della separazione.

Nel caso specifico si trattava di una madre che aveva impedito alla figlia adolescente di vedere il padre, violando le disposizioni relative agli incontri periodici stabiliti dal Giudice.

Adito, pertanto, da parte del padre il competente Tribunale civile di Bologna, che gli aveva dato ragione, e poi la Corte di Appello sempre della città emiliana da parte della coniuge per il rigetto della condanna inflitta in primo grado di quattro mesi di reclusione, quest'ultima confermava la condanna.

Non contenta di tale decisione, adiva il Supremo Collegio romano e qui la sesta Sezione Penale ha confermato la suddetta condanna ritenendo che l'Organo di appello **"con proprio ragionamento probatorio ha descritto le prove e, in base ad esse, ha ritenuto che vi fu una consapevole condotta volta a eludere le statuizioni del giudice civile circa il diritto di visita del padre alla figlia minore; condotta ritenuta realizzabile dalla Corte Suprema anche con un solo atto che rilevi la dolosa elusione del dovere di rispettare le decisioni del giudice sull'affidamento e l'esercizio dei diritti inerenti la potestà genitoriale"**.

La donna era stata comunque ritenuta inizialmente anche colpevole di sottrazione dei minori dal Tribunale di Bologna, ma successivamente assolta dai giudici di appello.

Qualche deroga, comunque, in materia di diniego di affidamento dei minori all'altro coniuge da parte di quello affidatario nel giorno consentito, la Corte di Cassazione la consente solo nel caso in cui intervenga una malattia (sul punto, da ultimo, la sentenza n. 736/2010), purché quest'ultima sia certificata dal medico curante e sul presupposto sempre che accanto all'ammalato vi rimanga il coniuge che lo ha in affido, e ciò in relazione all'importanza rivestita dall'obbligo di tutela del medesimo, che è preminente sul diritto del genitore a trascorrere del tempo con lui.


"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

LA MANOVRA ESTIVA DEL GOVERNO E LE TASCHE DEGLI ITALIANI

Con l'ennesima "dimostrazione di forza" (doppia richiesta di fiducia, sia al Senato che alla Camera), la maggioranza di governo ha condotto in porta anche "la manovra correttiva 2010". Si tratta della legge n.122 del 30 luglio, conversione in legge del D.L. n.78/2010. Essa contiene le misure adottate dall'Esecutivo per raddrizzare i conti pubblici, e nel contempo, sostenere lo sviluppo e la competitività economica della Nazione per una somma complessiva di 25 miliardi di euro.

La strategia d'intervento per **correggere il disavanzo eccessivo**, così come richiesto in sede comunitaria, **e riportarlo entro il 2012 al di sotto della soglia del 3% del P.I.L.** (prodotto interno lordo) è diretta in due direzioni: **il contenimento della spesa pubblica** (incide per il 60% dell'intera manovra) **ed il contrasto all'evasione fiscale e contributiva.** Non mancano, però, disposizioni che cozzano con il ritornello ripetuto dagli esponenti della maggioranza, premier in testa, secondo i quali **"non vengono messe le mani nelle tasche degli italiani"**.

Solo per fare qualche esempio, come possono trovare condivisibile tale affermazione, gli impiegati statali ai quali è stato congelato lo stipendio per tre anni o i cittadini che si trovano a pagare l'IVA sulla tassa dei rifiuti (tra l'altro in contrasto con una sentenza di parere opposto pronunciata dalla Corte Costituzionale) o ancora chi, avviando un processo civile o amministrativo per chiede-

terremotate dell'Abruzzo, un'addizionale per le stock options di dirigenti e co.co.co. del settore finanziario, la modifica della disciplina (con inasprimento della tassazione) dei fondi comuni d'investimento immobiliare, le misure per aggiustare i conti del Comune di Roma (tra cui risalta l'introduzione del **contributo di soggiorno**), e, come detto in precedenza, il tentativo di riaffermare l'assoggettamento ad IVA della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani e l'aumento del contributo unificato per i processi.

Viceversa **per il contenimento della spesa pubblica**, la scure del ministro Tremonti si è abbattuta, in modo particolare, **su Regioni, Province e Comuni**, soprattutto attraverso la riduzione dei trasferimenti erariali dal centro alla periferia. **Il peso maggiore grava sulle Regioni a Statuto ordinario**, chiamate a contribuire per oltre la metà al sacrificio complessivamente richiesto alle Amministrazioni locali. Inoltre sono state introdotte disposizioni per limitare i costi degli apparati politici e amministrativi, prevedendo, tra l'altro, l'abolizione dei compensi dei consiglieri circoscrizionali, l'incumulabilità delle indennità dei soggetti che ricoprono più incarichi e misure per contenere i costi del personale degli enti territoriali.

Non se la passa certo meglio **il settore del pubblico impiego.** Tra le varie novità della ricetta Tremonti, troviamo: il congelamento delle retribuzioni per il triennio 2011-2013; la riduzione dei trattamenti economici superiori ai 90.000 euro annui; il blocco della contrattazione collettiva per il triennio 2010-2012



re giustizia, deve sostenere un balzello (contributo unificato) con un aumento del 10%? Entrando più nel dettaglio dei contenuti, **per quanto riguarda la lotta all'evasione fiscale**, sono stati introdotti strumenti di accertamento più efficaci in controtendenza con alcuni provvedimenti adottati da questo stesso esecutivo all'inizio della legislatura, accelerati i tempi di riscossione delle maggiori imposte accertate e concentrati i controlli su alcune tipologie di contribuenti a più elevato rischio di evasione.

Si segnalano, tra le varie disposizioni, l'aggiornamento del "reddittometro", le limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore oltre un certo importo (per somme pari o superiori a 5.000 euro), il contrasto ai fenomeni delle imprese "apri e chiudi" e delle imprese "in perdita" per più anni, il riconoscimento di titolo esecutivo dell'avviso di accertamento e del provvedimento di irrogazione sanzioni (avranno anche il valore di cartella esattoriale), l'aggiornamento del catasto (con la regolarizzazione fiscale delle "case fantasma" e l'avvio dell'Anagrafe immobiliare integrata), l'introduzione di una ritenuta d'acconto pari al 10% sui bonifici effettuati per pagare le ristrutturazioni edilizie e gli interventi di riqualificazione energetica.

Tra gli altri provvedimenti di natura fiscale vanno segnalati: le agevolazioni sui premi di produttività per i lavoratori dipendenti del settore privato, la proroga della sospensione dei versamenti fiscali e contributivi e degli adempimenti tributari nelle zone

senza possibilità di recupero successivo (è fatta salva soltanto l'indennità di vacanza contrattuale); il blocco del turn over anche per gli anni 2012 e 2013; l'estensione a tutti i dipendenti pubblici del regime del trattamento di fine rapporto previsto per il settore privato; la rateizzazione dell'erogazione del TFR, se di importo superiore a 90.000 euro.

Nel settore previdenziale vanno segnalati gli interventi per contrastare l'evasione contributiva e gli abusi in materia di invalidità civile, l'innalzamento a 65 anni dell'età pensionabile per le donne del pubblico impiego a partire dal 2012, le modifiche alle c.d "finestre" per la decorrenza dei trattamenti pensionistici e le disposizioni che correlano, a partire dal 2015, l'età di pensionamento all'incremento della speranza di vita rilevato dall'ISTAT.

Un'ultima serie di norme introdotte dalla manovra correttiva sono definite di **"sostegno allo sviluppo"**: la possibilità per le Regioni del Mezzogiorno di modificare le aliquote IRAP, fino ad azzerarle, a favore delle nuove iniziative produttive (ma con quali entrate alternative?); la facoltà per le imprese residenti in un paese dell'Unione europea di avviare un'attività in Italia applicando un regime fiscale a scelta tra quelli degli Stati comunitari; i benefici fiscali, amministrativi e finanziari per le reti d'impresa; le agevolazioni per incentivare il rientro in Italia dei ricercatori trasferiti all'estero; la semplificazione delle procedure per l'avvio e l'esercizio di un'impresa.

Cultura, Arte & Spettacoli

DOPPIO/SGUARDO di Antonietta Gnerre

La società arcobaleno

"Anche voi foste stranieri" il nuovo libro sull'immigrazione del direttore di Famiglia Cristiana, don Antonio Sciortino.



Anche voi foste stranieri. L'immigrazione, la Chiesa e la società italiana è il nuovo libro che il direttore di Famiglia Cristiana, don Antonio Sciortino, ha dato alle stampe, per la collana *I Robinson* di Laterza. Sotto la pelle del libro riemerge un'immagine importantissima del Vangelo di Matteo: **"Ero forestiero e mi avete accolto"**. Nel libro c'è l'esigenza di informare senza maltrattare la comunicazione, comprendendo che bisogna chiarirla senza banalizzarla. In questo libro ci siamo anche noi, la terra da cui i migliori sono quasi costretti a scappare. La terra onesta e malvagia, geniale e ottusa...la terra degli uomini che partirono con le valigie di cartone. Gli immigrati, rileva don Sciortino, ripongono casi difficili, ma non sono il dilemma del nostro Paese. La parola, in questo libro, è distinta non solo dalla melodia esteriore, ma anche dalla religione interiore. Il fenomeno migratori va controllato con una politica intelligente, nel rispetto della legalità e della sicurezza, ma anche dell'accoglienza e dell'integrazione. Il libro è

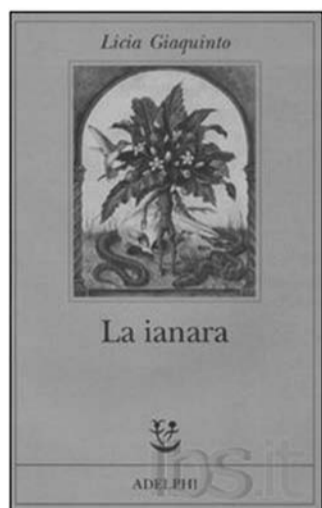
chi soffia sul fuoco, alimentando paure e tensioni. Chi affronta il problema con superficialità. Quasi non lo riguardasse. Chi, di fronte a un immigrato, sbuffa infastidito. Sempre, e a prescindere. E chi, infine, capisce che una soluzione va trovata. Nell'accoglienza e nella legalità. La politica dello struzzo non paga. Non serve nascondere la testa nella sabbia. O girarsi dall'altra parte. Ma è deprecabile la chiamata alle armi per sbarrare il passo allo straniero. Anzi. È un terribile boomerang. Un'illusione. Crea ancor più problemi. Così il Paese arranca. Non andrà davvero lontano. Né basta imprecare contro lo straniero che ci ruba il lavoro, violenta le donne, svaligia le case e terrorizza interi quartieri. Accade anche questo, ma quanta enfasi su Tv e giornali quando di mezzo c'è l'immigrato".

In opposizione a chi "soffia sul fuoco per alimentarlo", don Sciortino ha condotto negli ultimi anni una vibrante e argomentata campagna di confronto sul settimanale che dirige, con forza e senza reticenze; Campagna che ha provocato accese discussioni e attacchi anche violenti, per il modo chiaro e netto dei temi affrontati. In questo libro, don Sciortino, affronta anche i più difficili dei temi, come i matrimoni misti tra cattolici e musulmani, il proliferare delle moschee, il riconoscimento della cittadinanza italiana ai figli degli stranieri che nascono in Italia. Affronta anche i molti preconcetti come quello della criminalità prettamente collegata agli stranieri. "Non corrisponde al vero ad esempio - sottolinea Sciortino - che l'aumento della criminalità è direttamente proporzionale all'aumento della popolazione straniera. Le due cose non vanno di pari passo. Dal 2001 al 2005, infatti, le denunce contro gli immigrati sono aumentate del 46 per cento, mentre la popolazione straniera è cresciuta del 101 per cento". Le problematiche che lo scrittore narra, di cui sottolinea nel ricordo e nell'attesa, nel rimpianto o nella forza, diventano la materia di cui è fatta la speranza. Infatti, Sciortino afferma: "Che l'Italia non può fare a meno, da subito, di programmare il proprio futuro assieme agli stranieri. In un clima di maggiore fiducia e stabilendo nuove relazioni. La 'società arcobaleno', prossima ventura, ci sorprenderà. In meglio naturalmente". Un libro importante per viaggiare nel futuro dei colori, un libro per reggere il funzionamento di una nuova realtà.



permeato da tante storie che vivono e popolano differenti settori produttivi. Ma anche da drammatiche storie di sfruttamento, allontanamento e discriminazione. Sottolinea, don Sciortino "Due Italie si contrappongono. A torto o a ragione. C'è

Lo scaffale letterario



(Licia Giaquinto, *La ianara*, Adelphi, pp. 193, E 16,50) Prendere in mano questo libro vuol dire imbattersi in una parola magica: la ianara. Il quarto romanzo di Licia Giaquinto accompagna i passi della ianara Adelina, che toglie la vita ai malvagi per non far patire gli altri. Un libro pieno di tradizioni sulla scia dell'accabadora sarda. Il luogo descritto dall'autrice è il "luogo degli istanti fermi" dove è nata e cresciuta, il paese di Aterrana. È qui che vive Adelina: mamma e nonna comunicano con i defunti e come loro è una ianara - dal latino 'ianua', porta - regina dei passaggi e dei confini tra i mondi. E quando sta male va a cercare una tana per nascondersi, come gli animali. Nel suo vagare, un giorno, finisce nelle terre del Conte. Qui entrerà come serva, ma sarà padrona di un segreto custodito negli inferi delle cantine, che si consumerà per decenni. Verso il suo signore sarà leale di una lealtà che va oltre l'amore, oltre la distruzione del tempo e delle cose. Nel palazzo si registra il passaggio dal mondo arcaico e immobile delle cose a quello del tempo presente in un alone di

mistero. Il palazzo del conte fa paura anche perché colpito da eventi tragici, non solo il più terribile legato alla scomparsa di Lisetta, ma anche il misterioso omicidio del figlio del Conte, l'orrendo suicidio della temibile Signora...Tutto questo mistero si intreccia abilmente con la storia e con i personaggi. Il romanzo è anche una ricerca del mondo che non c'è più e la sapiente tensione tra questi due poli narrativi dona al racconto il fascino di una grande leggibilità. Passato e presente viaggiano insieme. Il mondo moderno dell'autostrada squarcia la terra, ma non mette fine a quel mondo. Un grande libro, con una forza e una tensione che non sempre gli scrittori di oggi sanno raggiungere.

Licia Giaquinto è nata in Irpinia, dove ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza. Laureata in lingue, si è trasferita a Parigi, dove ha vissuto facendo diversi lavori. Oggi vive fra Bologna ed Amalfi. Ha scritto poesie, testi teatrali, ha pubblicato racconti in diverse antologie e i romanzi: "Fa così anche il lupo" Feltrinelli, 1993; "E' successo così" Teoria 2000; "Cuore di Nebbia" Flaccovio, 2007. Il 21 aprile 2010 è uscito il suo ultimo capolavoro "La ianara" Adelphi.

A. G.

I MYSTERIUM VOCIS AD AVELLINO: UN'OCCASIONE CULTURALE PER LA CITTA'



Ancora un fortunato appuntamento per il Trentennale della Corale Duomo che ha ospitato il concerto del Coro *Mysterium Vocis di Napoli*, diretto da **Rosario Totaro** il giovedì 23 settembre nella Cripta del **Duomo di Avellino**. L'esibizione della nota formazione polifonica ha entusiasmato il pubblico, che ha gustato le sonorità cinquecentesche di **Gramazio Metallo, Jacobus Gallus, Orland di Lasso**, completa-

Alessandro Scarlatti, il Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini, la Fondazione Franco Michele Napolitano, la Nuova Orchestra Scarlatti. Il coro collabora abitualmente con il M° Antonio Florio e la sua Cappella della Pietà de' Turchini di Napoli con cui ha partecipato, tra l'altro, alle registrazioni della casa discografica francese Opus 111 - Naïve: *Vespro in festo Sancti Philippi Neri*, su musiche di Provenzale e Veni Creator Spiritus su brani di Jommelli, Porpora e Cafaro nonché alla prima esecuzione moderna della Messa Pastorale di Pietrantonio Gallo e del



mente eseguite a cappella, cioè senza l'ausilio di strumenti musicali. I soprani: **Cristina Grifone, Sabrina Santoro, Valentina Varriale, Leslie Visco**; i contralti: **Roberta De Mattia, Tiziana Fabbricatti, Angela Luglio**; i tenori: **Rosario Cantone, Marcello Della Gatta, Guido Ferretti, Natale Palena** e i bassi: **Raffaele Alfano, Guglielmo Gisonni, Marco Palumbo, Sergio Petrarca, Fabio Todisco**, hanno raccolto il meritato plauso del pubblico avellinese prima di condividere un momento di festa con la Corale Duomo e i suoi amici nei locali della sede in piazza 23 novembre. La soddisfazione del maestro **Carmine Santaniello**, direttore della Corale

Dixit Dominus dello stesso autore. L'impegno rivolto alla ricerca di veri e propri "gioielli" della produzione lideristica partenopea, è sempre molto viva e si arricchisce inoltre della collaborazione di Giovanni Auletta al "Fortepiano" col quale ha già intrapreso un'intensa attività concertistica. L'attività di recupero non si ferma alla sola melodia partenopea, bensì anche alla copiosa produzione di musica per coro di scuola napoletana, riportando alla luce partiture di notevole interesse di autori noti e meno noti quali Pasquale Cafaro, Nicola Sala, Pietrantonio Gallo. Per gli appassionati di musica polifonica, l'appuntamento del 23 ha rappresentato un'occa-



Duomo, era palese anche per la presenza dell'amico **Antonio Polidoro**, docente di Storia della musica presso il Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli, il quale aveva curato la revisione dei mottetti di Metallo. Dalla sua costituzione nel 1992, numerose sono state le partecipazioni a prestigiosi Festival e Rassegne, come il Festival di Cremona, il Festival dell'Aurora di Crotona, il Ravello Festival, il Festival de Saint-Denis (Parigi) e le collaborazioni con Enti musicali di alto profilo artistico, quali l'accademia di Santa Cecilia di Roma, il Teatro Sperimentale "A. Belli" di Spoleto, il Teatro di San Carlo, l'associazione

di scambio culturale importante per Avellino e, per la Corale Duomo, che sotto la guida di Carmine Santaniello sta svolgendo un'importante opera di diffusione della musica corale, si tratta di un momento importante di collegamento con realtà che danno lustro a questo genere musicale. Oltretutto il ciclo di concerti che ha preso il via ad aprile scorso, con l'apertura delle celebrazioni del Trentennale, serve a consolidare l'ottimo rapporto che esiste tra la storica compagine canora cittadina, legata al Duomo, e la città, interpretandone le istanze musicali e regalando momenti di sano piacere.

L'OPINIONE DEL TERRITORIO

Gli editoriali dei settimanali cattolici italiani

Il viaggio del Papa nel Regno Unito, la situazione politica italiana, alcune questioni internazionali, la "sfida educativa", cronache locali... Sono alcuni degli argomenti di cui parlano gli editoriali dei settimanali diocesani aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) in uscita in questi giorni. Ne proponiamo una rassegna tra quelli giunti in redazione.

Il viaggio del Papa nel Regno Unito. "Una visita storica". È il commento che accomuna molti editoriali delle 187 testate Fisc, dedicati al viaggio apostolico di Benedetto XVI nel Regno Unito (16-19 settembre 2010). "Il viaggio del Papa - si legge su **Voce del Logudoro** (Ozieri) - ha in sé uno straordinario valore storico che è stato paragonato alla caduta di un altro 'Muro', un muro meno fragoroso, ma molto più vecchio perché risale al 1534, quando il re Enrico VIII decretò lo scisma, più che per ragioni di differenza dottrinale o ideologica - a detta di alcuni storici - per ragioni di sovranità". Per **Bonifacio Mariani**, direttore del **Nuovo Amico del Popolo** (Chieti-Vasto), "la realtà ha sorpreso e superato la fantasia mediatica" e i suoi scenari foschi, dalle tinte oscure e violente. Il Papa ha avuto il coraggio e la forza di questa "prima visita ufficiale dal tempo di Enrico VIII", si è imposto all'attenzione per quello che è, che fa e che dice, forzando quei cliché che la superficialità e la soggezione ai luoghi comuni pretende di imporre, snaturando una persona così autentica e libera. Due fattori alla base di questo successo che persino i media hanno dovuto riconoscere: il Papa è stato se stesso, senza timori, e poi, i suoi interlocutori lo hanno ascoltato con attenzione e partecipazione, persino affascinati e conquistati. I 'rumors' della stampa e del web sono risultati un autentico 'flop', un fiasco clamoroso". Dello stesso avviso **Marco Bonatti**, direttore della **Voce del Popolo** (Torino), il quale sottolinea come "i mass media, avendo puntato quasi tutto sulla contestazione, hanno dovuto ammettere il loro sconcerto di fronte al consenso, alla partecipazione - alla simpatia, perfino - che Benedetto XVI ha trovato in Gran Bretagna, negli incontri ufficiali della visita di Stato come nei raduni ecclesiali di Londra e Birmingham. (...) Così è accaduto che i grandi mass media hanno dovuto poi prendere atto del 'feeling' (giusto per usare una parola straniera) fra il Papa e la Regina, il Papa e i capi del governo britannico, il Papa e i vertici della Chiesa anglicana, eccetera. Così come hanno dovuto dare notizia della folla che ha riempito gli spazi di Londra e Birmingham, e del suo entusiasmo, così poco 'british'". Anche **Vincenzo Rini**, direttore della **Vita Cattolica** (Cremona), nota che "le profezie di sventura si sono rivelate insussistenti, al punto che il premier Cameron ha potuto affermare che Benedetto XVI 'ha dato a tutti noi qualcosa su cui riflettere'. Il che non è poco, in un Paese a maggioranza non cattolica". Al Papa, aggiunge **Michele Murgia**, direttore della **Libertà** (Sassari), "preme ricordare ad ogni abitante d'Europa la grande sfida di umiltà nascosta nelle pieghe di una storia che rischia di divenire muta, sterile di futuro e goffa di fronte alle sfide dell'uomo contemporaneo".

La figura di John Henry Newman. Sulla "beatificazione di Newman, convertitosi dall'anglicanesimo e

diventato cardinale, decisa e realizzata da Benedetto XVI, grande ammiratore del teologo inglese" si sofferma **Giordano Frosini**, direttore della **Vita** (Pistoia). "Questa beatificazione - dice **Frosini** - ha richiamato l'attenzione di tutta la Chiesa su una eccezionale figura di pensatore cristiano e sulla preziosa eredità che egli ha lasciato a tutta la Chiesa". In particolare, "di lui si devono ricordare le concezioni relative al primato della coscienza, al rapporto fra fede e ragione o fra teologia e filosofia e alla coraggiosa dottrina sul laicato. (...) Un dono di Dio che ci raggiunge nel tempo insieme difficile e fecondo del nostro cammino ecclesiale. Che ci raggiunge e ci incoraggia". Pure l'editoriale della **Guida** (Cuneo) è dedicata alla figura di Newman e al rapporto tra fede e ragione. "Giustamente - si legge - Newman metteva in guardia i suoi contemporanei nei confronti dei facili utopismi; oggi noi, anche troppo disillusi, avremmo piuttosto bisogno di un'iniezione di speranza".

Situazione politica. Alcuni editoriali si concentrano sulla situazione politica italiana. A fare il punto è **Antonio Ricci**, direttore del **Corriere Apuano** (Massa Carrara-Pontremoli): "Dopo un'estate vissuta pericolosamente, con l'inizio dell'autunno il dibattito politico sembra giunto alla resa dei conti: non potrebbe essere altrimenti, perché il Paese ha comunque bisogno di un governo che svolga in pieno le sue funzioni e i provvedimenti devono trovare in Parlamento una maggioranza solida per essere approvati. Questo per dire che, se non fossero costretti ad arrivare al dunque, i nostri politici sarebbero capaci di protrarre all'infinito le diatribe politico-istituzionali, pur di non rinunciare a quella ribalta che è comunque capace di garantire visibilità e potere". Per **Emmaus** (Macerata), "è quanto mai necessario che le fazioni in cui l'Italia è divisa, abbattendo l'orgoglio e la superbia, abbiano il coraggio di stimare le qualità dell'avversario". Nella situazione attuale, afferma **Lauro Paoletto**, direttore della **Voce dei Berici** (Vicenza), "c'è spazio per la cosiddetta società civile chiamata, oggi più di ieri, a non lasciar che la nostra democrazia diventi prigioniera della palude, riprendendo l'iniziativa, magari a partire proprio dalla modifica della legge elettorale". Per **Amanzio Possenti**, direttore del **Popolo Cattolico** (Treviglio), se la "Politica 'pensasse' all'altro, ritroverebbe i suoi consensi anziché imbattersi nei sempre più frequenti (e preoccupanti) rifiuti della comunità". Attualmente, rimarca il **Nuovo Giornale** (Piacenza-Bobbio), "rimane auspicabile una stagione politica in cui i cattolici, indipendentemente dagli schieramenti, interpretino un ruolo significativo, oltre alle lodevoli esperienze attuali; potrà essere raggiungibile - forse - se si lavora e prega in tal senso". Sull'impegno dei cattolici in politica anche **Francesco Zanotti**, direttore del **Corriere Cesenate** (Cesena-Sarsina): "I cattolici impegnati in politica rischiano la dispersione e l'insignificanza ormai totale. Schiacciata dai diktat di parte, risulta quasi impercettibile all'opinione pubblica una loro significativa presenza. Alla vigilia della 46ª Settimana Sociale che si terrà a Reggio Calabria, è tornato di grande attualità il ruolo dei credenti nella società italiana. Se da un lato si auspica come un sogno una nuova generazione di politici, dall'altro occorre prendere coscienza

Questa è la nostra forza...

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

...168 testate per un milione di copie in tutta Italia

CONCESSIONARIA NAZIONALE DI PUBBLICITÀ PUBBLICITÀ E SR via Fattori, 3/C - 10141 Torino tel. 011 250411 - Fax 011 2828253 - e-mail: toronopubblicita@fisc.it

FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici via Aurelio, 468 - 00145 Roma tel. 06 5638491 - Fax 06 6040379

che il momento si presenta assai complicato. (...) Per vocazione non possiamo non interessarci delle sorti della Settimana Sociale ("Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese"), **Giuseppe Rabita**, direttore di **Settegiorni dagli Erei al Golfo** (Piazza Armerina), chiede: "Quale agenda di speranza per il nostro territorio?". "Un'agenda di speranza per il Sud - questa la risposta - paradossalmente può venire solo dalle nuove generazioni in un percorso lungo e difficile, sicuramente elitario, che parta dall'amore alla propria cultura e alla propria terra". **Guglielmo Frezza**, direttore della **Difesa del Popolo** (Padova), guarda invece al problema dell'edilizia pubblica, "un altro tema che - al pari del lavoro o della scuola - tocca le corde del Paese ma rimane inavaso dalla politica: evidentemente troppo impegnata a progettare le due future 'grandi case' dei moderati e dei progressisti per dedicarsi a costruire vere case di mattoni".

Questioni internazionali. Sui settimanali spazio anche ad alcuni commenti su questioni internazionali. **Giampiero Moret**, direttore dell'**Azione** (Vittorio Veneto), si occupa della "questione-Rom" dopo le espulsioni in Francia. "L'aspetto più criticato - rileva Moret -, a parte quello umanitario, è che l'espulsione avviene in base all'etnia e quindi è fatta in massa e non in base a comportamenti illegali individuali. Quello della responsabilità individuale di fronte alla legge è uno dei capisaldi del diritto elaborato dalla tradizione europea. Ma in questo caso è troppo complicato l'esame delle situazioni individuali. Basta il semplice fatto di sostare in un campo non autorizzato, per meritare l'espulsione. È questo che ha contestato l'Unione europea e anche la Santa Sede". **Bruno Cescon**, direttore del **Popolo** (Concordia-Pordenone), riflette sul "problema demografico" che "l'Ue deve risolvere, se vuole contare nel

mondo. (...) L'invecchiamento dei popoli europei, infatti, non ha solo effetti gravosi sul sistema pensionistico e sulla spesa sociale. Comporta conseguenze rilevanti sul fronte della produttività, della forza innovativa e di produzione di un Paese. (...) Un'Europa vecchia è un problema economico e una ragione di debolezza nello scacchiere mondiale".

Il coraggio di educare. Le testate diocesane continuano poi a riflettere sulla "questione educativa". La cosiddetta "emergenza educativa", osserva **Nicola Paparella**, direttore dell'**Ora del Salento** (Lecce), "può essere fronteggiata soltanto con un atteggiamento di coraggio: il coraggio di educare, ossia la forza, l'energia, il desiderio, l'entusiasmo di confrontarsi con tutto ciò che il lavoro educativo comporta, dovendosi pensare all'educatore come a persona che si prende cura, si occupa e si preoccupa del giovane a lui affidato, e lo immette in un fascio di relazioni nelle quali si scorge finalmente il volto dell'uomo e ci si allena a dare un senso ed un significato all'esperienza d'ogni giorno". Al riguardo **La Vita Picena** (Ascoli Piceno) ricorda che "nel decennio pastorale (2010-2020), la Conferenza episcopale italiana pone fondamentale attenzione all'"emergenza educativa", coinvolgendo anche le comunità ecclesiali nell'obiettivo di risolvere la 'sfida educativa' nell'attuale cultura della post-modernità". Alla Chiesa, quindi, aggiunge **Corrado Avagnina**, direttore dell'**Unione Monregalese** (Mondovì) e della **Fedeltà** (Fossano), il compito di "frequente" con "coraggio e profezia" gli "alfabeti della post-modernità": "Tocca provarci, immergendosi in questa 'umanità' complessa, entrando nel nuovo che è d'attorno senza rinunciare al perenne che porta dentro di sé. C'è da ridere la speranza nel Signore Risorto a questa 'umanità' che si dipana sui territori dell'individualità, della libertà, della coscienza, dell'etica variabile, delle apparenze, delle tecnologie, del frammento, delle

emozioni, della corporeità esasperata, delle relazioni fragili... Certo, per la Chiesa, questo alfabeto può apparire arduo, ma non si può bypassare". Da qui la necessità - si legge nell'editoriale del **Nuovo Diario Messaggero** (Imola), a firma di Salvo Santandrea, responsabile di Comunione e Liberazione - di "aderire con umiltà e decisione all'invito che il Papa ci fa da mesi: la conversione" per far sì che "il cristianesimo non resti un 'amarcord' fatto di riti e gesti che non incidono nella persona e nella società". Riflettendo sulla "tutela dell'ambiente", mons. **Marcello Semeraro**, vescovo di Albano, nell'editoriale per il mensile diocesano **Millestrade**, riporta il discorso sull'"emergenza educativa": "Se, infatti, la natura è intesa solo come un qualcosa di meccanico, o un insieme di semplici dati di fatto allora non è davvero il caso di riconoscerne né imperativo morale, né orientamento valoriale. Fondamentale, dunque, nel processo educativo è ritrovare un concetto vero della natura come creazione di Dio, che ci parla e ci indica valori veri".

Appuntamenti ecclesiali e cronache locali. I giornali diocesani dedicano, infine, servizi e approfondimenti anche ad alcuni appuntamenti ecclesiali e alle cronache locali. Parla della "celebrazione della Giornata Mondiale del Turismo" **Luce e Vita** (Molfetta), ricordando che è posta al termine dell'estate come "occasione di ringraziamento al Signore per gli itinerari turistici che tanti hanno vissuto e nei quali hanno avuto modo di apprezzare le bellezze della natura, la cultura e il contatto con realtà nuove e la fede espressa in tanti santuari e basiliche sparsi in tutto il mondo". Sul "IX centenario del trasferimento della sede diocesana da Malamocco a Chioggia" è l'editoriale di **Vincenzo Tosello**, direttore di **Nuova Scintilla** (Chioggia), che ricorda la messa del vescovo in cattedrale di domenica 27 settembre "irradiata in tutta Italia su Rai 1". "Ci si sente anche così più Chiesa - commenta Tosello -, uniti ai fratelli di fede che, pur lontani, condividono la stessa Parola e lo stesso Pane. Un servizio prezioso specie per malati e anziani o altri impossibilitati alla frequenza. Un segno elevato ormai da mezzo secolo a comprovare la forza e la grazia insite nell'uso dei moderni mezzi di comunicazione". La "Settimana della Chiesa mantovana" è invece il tema dell'editoriale, sulla **Cittadella** (Mantova), del direttore **Benito Regis**: un evento che ha richiamato "alle realtà del cambiamento epocale ormai in atto da qualche decennio. E ha fatto emergere con chiarezza come esso investa la comunità cristiana, diocesi e parrocchie, chiamate non solo a prenderne coscienza ma ad abitare il cambiamento offrendovi la testimonianza dei discepoli di Cristo e del suo Vangelo". Infine, il direttore della **Gazzetta di Foligno**, **Enrico Presilla**, parte dal "caso Caritas di Foligno" giunto sui media nazionali e partito "da un foglio affisso sul portone d'ingresso della mensa Caritas che, letto senza approfondire e senza tener conto del contesto, permetteva di accedere al servizio ai soli residenti nel territorio diocesano". In realtà, chiarisce Presilla, "la distinzione tra residenti e 'di passaggio' c'era, nel senso che i primi avevano un accesso diretto alla mensa, i secondi ci arrivavano attraverso il dormitorio".

CALCIO

A FONDI PER LA RACCOLTA

a cura di Antonio Iannaccone



E' giunto il momento di mettere il segno "2" in schedina. Se l'Avellino vuole vivere un campionato da protagonista, infatti, deve cominciare a dimostrarlo vincendo fuori casa, e non c'è Fondi che tenga.

L'inizio a corrente alternata dei biancoverdi risente delle opache prestazioni di Brindisi e Latina, dove gli uomini di Marra non sono riusciti ad ottenere gli stessi risultati del Partenio (sette punti in tre gare, con cinque reti fatte e nessuna al passivo). E' pur vero che, classifica alla mano, gli avversari affrontati lontano dall'Irpinia sembrano essere più attrezzati di quelli visti a Contrada Zoccolari ma l'Avellino, per la rosa che ha, non può e non deve temere nessuno.

Certo, qualche ferita grave è ben visibile sul corpo del lupo: la difesa è ancora da registrare e manca un centrocampista di qualità che illumini gli attaccanti, ma ormai il mercato è chiuso e sarebbe inutile (oltre che dannoso per il gruppo) piangere sul latte versato oppure recarsi alle Poste per ingaggiare qualche svincolato prima che ritiri la pensione. Se ne riparerà a gennaio.

Le punte, nel frattempo, supportate dalla freschezza atletica dei molti under che hanno alle spalle, stanno pian piano dimostrando di saper fare il loro mestiere: buttarla dentro. D'altronde, se lo scorso anno Panatieri e Scandurra hanno messo a segno 27 gol in due (seppur con maglie diverse) un motivo ci sarà. Stiamo parlando, inoltre, di calciatori grandi e grossi (oltre 1.80 di altezza) che, vista la loro struttura fisica, hanno bisogno di qualche giornata in più rispetto ai compagni per raggiungere il top della



forma (Biancolino docet). Lo stesso discorso vale per Vicentin: arriverà anche per lui il momento di esultare sotto la curva.

A proposito di curva, l'importante è che ora il pubblico stia vicino alla squadra, invece di perdersi in chiacchiere sulla vecchia società e proteste per la tessera del tifoso. Altrimenti servirà a ben poco chiedere di aumentare la capienza dello stadio, se poi allo stadio continueranno ad andarci i soliti quattro gatti.

C'ERA UNA VOLTA E C'È OGGI... a cura di Antonietta Urcioli

Un giorno la mia vita cambierà (II parte)



Disegni realizzati dagli alunni dell'I.C. San Tommaso (AV) diretta dalla dott.ssa Annamaria Imbriani



Buona domenica, signora. Buona domenica, signore. Sembra una cantilena. Ripete quella frase tantissime volte fuori dalla chiesa. Se ne sta con un bicchiere di plastica tra le dita e qualcuno di tanto in tanto gli dà qualche centesimo. È magro, malvestito ed ha freddo in quelle

ore del mattino dove anche la temperatura sembra impazzire. È quel bambino un po' cresciuto che avete avuto modo di conoscere nel racconto "un giorno la mia vita cambierà".



I suoi occhi sono ancora spenti, nulla è cambiato, la sua vita è sempre un inferno. La gente si è abituata a quella presenza e la sua richiesta non la ode proprio più. Tutti gli passano accanto come se fosse trasparente. L'indifferenza predomina nel cuore di tutti. Quel bambino che, puntualmente, si incontra davanti alla chiesa fa parte di questo mondo, dove tutto ti scivola addosso, dove tutti sono troppo affaccendati, sono presi da una corsa sfrenata verso il nulla. C'è nell'aria una strana passività, ci si lascia scivolare tutto addosso. Basta guardarsi intorno: sacchetti di rifiuti sparsi ovunque eppure i bambini hanno insegnato agli adulti a fare la raccolta differenziata. A scuola hanno fatto tanti progetti R.D. e la gente a macchia di leopardo distrugge la bellezza della natura facendo molto spesso arrabbiare i bambini. Vedi giovani "senza futuro" sciupare tempo prezioso, il migliore della vita restando senza occupazione e quelli che lavorano sono mal pagati, sfruttati, umiliati. Nessuno ne parla, è come se tutti questi giovani non facessero parte di questa bella Italia dove tanti eroi sono morti per essa. Questi giovani si lasciano alle spalle la loro Terra per averli delusi, umiliati, defraudati. Quel bimbo davanti alla chiesa dovrebbe scuotere le coscienze che se ne stanno chete. Dovrebbe far muovere un po' tutti e ritrovare i "Valori" e trasmetterli alle nuove generazioni e soprattutto mandare a scuola quel bimbo che tutti vedono e che spera nel nostro aiuto che tarda a venire.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 4 al 10 ottobre 2010

servizio notturno

Farmacia Cardillo

Via Due Principato

servizio continuativo

Farmacia Autolino

Via Amabile

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Sica

Corso Vittorio Emanuele

Per la pubblicità su questo settimanale rivolgersi a:

"Studio antarcozicone etc."

tel. 3483575955

oppure 3401582818

email: settimanaleilponte@alice.it

Fondo Est *On-Line* Nuovi servizi per i nostri iscritti

- Devi cercare una Struttura Sanitaria convenzionata?
- Devi prenotare o spostare una visita medica?
- Devi aggiornare i tuoi recapiti?
- Devi richiedere un rimborso?



Ora puoi farlo in modo semplice e veloce con i nuovi servizi attivati sul sito www.fondoest.it

comunicazione.cristina@fondoest.it

ANCHE I GENITORI POSSONO CRESCERE

COLLANA "ESSERE GENITORI"
10 VOLUMI INDISPENSABILI PER MAMME E PAPÀ
Capita spesso di non sentirsi all'altezza del ruolo di genitore. Questa collana vuole essere un aiuto per accompagnare i tuoi figli lungo la loro crescita in modo positivo, sereno e consapevole.

**DAL 30 SETTEMBRE A SOLI € 6,90 IN PIÙ.
SOLO CON FAMIGLIA CRISTIANA.**